

**SOGGETTO PROPONENTE:**  
**VERDE 5 S.r.l.**  
 20124 – Milano (MI)  
 VIA MIKE BONGIORNO 13 CAP  
 REA MI – 2629519  
 PEC verde5srl@pec.buffetti.it



**CODICE**  
**SCS.DES.R.ENV.ITA.P.5051.016.00**

**PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO “LARINO 8”  
 CON PRODUZIONE DI LEGUMINOSE DA GRANELLA E COLTURE DA RINNOVO IN  
 ROTAZIONE, DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI URURI E CON OPERE DI  
 CONNESSIONE NEI COMUNI DI MONTORIO NEI FRENTANI E LARINO (CB) –  
 POTENZA 21.017MWp**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**



SCS Ingegneria S.R.L.  
 Via F.do Ayroldi, 10  
 72017 – Ostuni (BR)  
 Tel/Fax 0831.336390  
[www.scsingegneria.it](http://www.scsingegneria.it)

**IL TECNICO:**  
**ARCHEOLOGO DOTT. MICHELE SICOLO**

**IL PROGETTISTA:**  
**ING. ANTONIO SERGI**

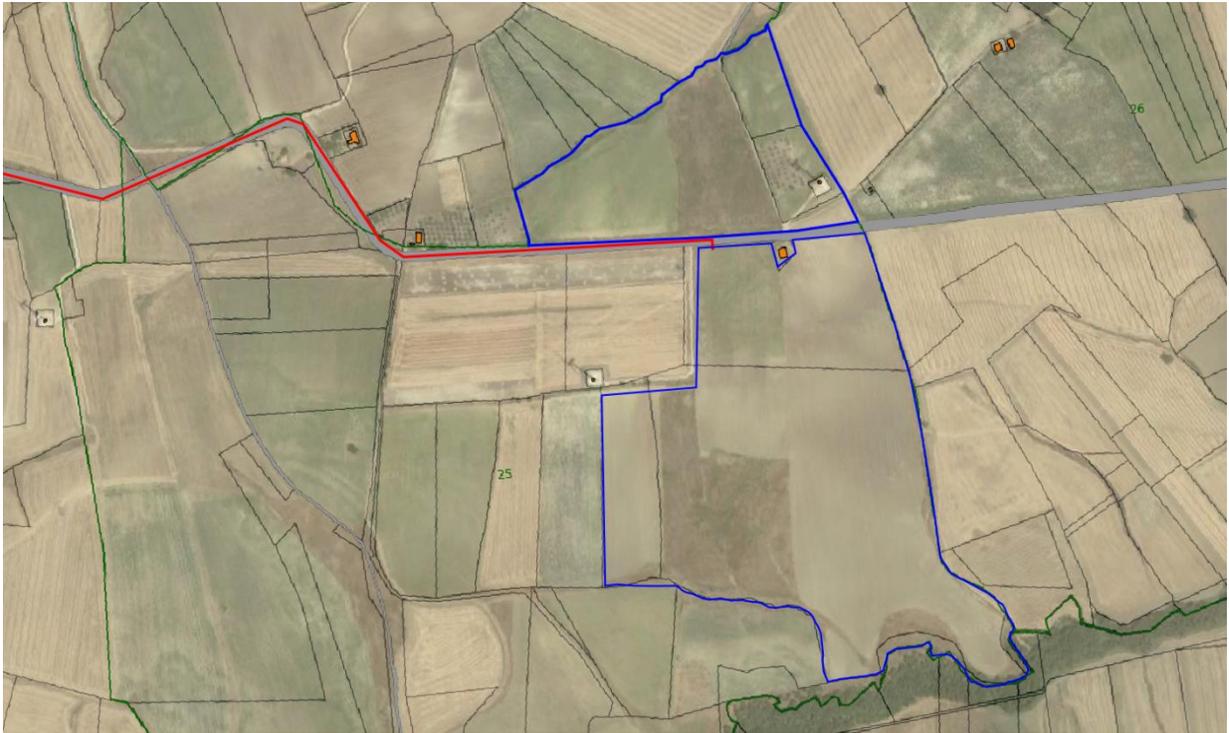
|         |   |                 |           | DATA: 02/12/2021 |
|---------|---|-----------------|-----------|------------------|
|         | <b>Scopo Documento / Utilization Scope: PROGETTO DEFINITIVO</b> |                 |           |                  |
| REV. N. | DATA  | DESCRIZIONE     | PREPARATO | APPROVATO        |
| 00      | 22/09/2022  | Prima emissione | M.Sicolo  | A. Sergi         |
|         |   |                 |           |                  |
|         |   |                 |           |                  |

| PROGETTO/Project<br>“LARINO 8” | SCS CODE |         |      |            |   |   |         |      |       |   |   |             |          |   |   |   |   |   |   |
|--------------------------------|----------|---------|------|------------|---|---|---------|------|-------|---|---|-------------|----------|---|---|---|---|---|---|
|                                | COMPANY  | PURPOSE | TYPE | DISCIPLINE |   |   | COUNTRY | TEC. | PLANT |   |   | PROGRESSIVE | REVISION |   |   |   |   |   |   |
|                                | SCS      | DES     | R    | E          | N | V | I       | T    | A     | P | 5 | 0           | 5        | 1 | 0 | 1 | 6 | 0 | 0 |

# COMUNE DI URURI

## VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO -VIARCH

### IMPIANTO FOTVOLTAICO DENOMINATO “LARINO 8” E SUO CAVODOTTO



**Committente:**

**Verde 5 S.R.L.**

Archeologo

Dott. Michele Sicolo

## SOMMARIO

|   |              |
|---|--------------|
| 1. INTRODUZIONE DI CARATTERE METODOLOGICO _____                                     | <b>PG 3</b>  |
| 1.1 Normativa di riferimento _____  | <b>PG 12</b> |
| 2. Descrizione dell'opera _____   | <b>PG 13</b> |
| 3.1 Inquadramento topografico e descrizione geo morfologica dell'areale _____       | <b>PG 16</b> |
| 3.2 Analisi dei carotaggi e delle indagini geoelettriche effettuate sull'area _____ | <b>PG 18</b> |
| 4.1 Storia degli studi e siti noti dell'areale _____                                | <b>PG 23</b> |
| 4.2 Viabilità antica _____  | <b>PG34</b>  |
| 5. Valutazione del rischio archeologico e ricognizioni _____                        | <b>PG 42</b> |
| 6. Schede UR _____  | <b>PG 43</b> |
| BIBLIOGRAFIA _____  | <b>PG 50</b> |

### TAVOLE :

- CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO FORMATO A3 Tav 1
- CARTA DELLA VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA FORMATO A3 Tav 2
- CARTA DELLE UR FORMATO A3 TAV 3
- CARTA DEI SITI NOTI E DELLA VIABILITÀ ANTICA FORMATO A3 TAV 4

## 1.1

### Introduzione di carattere metodologico

Da almeno ottomila anni l'uomo, attraverso l'agricoltura e la pastorizia, ha contribuito ad una drastica modificazione dell'originario ambiente vegetale, introducendo tra l'altro volontariamente, ma spesso involontariamente, centinaia di nuove specie (si pensi per esempio alle graminacee), arricchendo e variando ulteriormente la già ricca flora mediterranea.

I paesaggi attuali sono l'effetto di un complesso processo di trasformazioni e di stratificazioni leggibili prendendo in esame il territorio in estensione, non bisogna, pertanto, perdere di vista, tramite delle ricognizioni esclusivamente mirate e intensive, un attento esame del territorio nei suoi aspetti geomorfologici e antropici. La differenza sostanziale, fra ricognizioni estensive ed intensive, si concretizza in risultati derivanti, in prima analisi, dall'esecuzione estensiva del lavoro sul campo, che rende possibile l'individuazione di areali su cui eseguire, in un secondo momento, ricognizioni intensive e mirate, onde poter ottenere elementi diagnostici puntuali sulle eventuali fasi di frequentazione antropica.

Senza l'impiego di una campionatura accurata o senza tenere conto della visibilità del terreno o del numero delle persone coinvolte, i risultati di ricognizioni estensive non sono assolutamente rappresentativi e costituiscono un campione (*record*) detto "incontrollato", cioè di cui non si conoscono i rapporti fra il campione e la collezione campionata, se gli elementi della cultura materiale, raccolti fuori dal loro contesto primario (l'US), non vengono valutati in base alle variabili (arature; dilavamento; attività antropica; ecc.) che possono aver influito in maniera determinante nella composizione del *record* archeologico.

Per questi motivi diventa ancora più difficile studiare i contesti originali della cultura

materiale, benché non sia impossibile.

Se un'analisi minuziosa dei metodi impiegati, messi in relazione agli obiettivi del *survey*, riesce a individuare quali siano i rapporti fra il campione archeologico e la presenza archeologica dispersa in superficie, anche la restituzione grafica dei risultati del *survey* rispetto ai materiali archeologici in superficie può essere ben rappresentata.

Una considerazione inoltre della situazione geomorfologica può dimostrare quanto i risultati siano rappresentativi dell'*archaeological record* nel suo insieme, considerando sempre che la rappresentabilità dell'insieme dei resti archeologici dipende inoltre da quanto i processi postdeposizionali sono stati presi in considerazione.

Un attento studio ed esame delle fonti bibliografiche e del materiale d'archivio permette, oltre all'acquisizione di una banca dati di informazioni fondamentale per un attento e capillare studio territoriale, di poter esaminare le modifiche apportate al paesaggio rurale nel corso del tempo. La storia degli studi di un areale è fondamentale per comprendere, in primo luogo, le aree maggiormente interessate dalle ricerche e, in secondo luogo, le motivazioni storiche o personali che hanno portato a intensificare le ricerche in alcune aree anziché in altre e, di conseguenza, è possibile mirare maggiormente le indagini anche nelle aree meno interessate in passato da ricerche archeologiche.

Un primo approccio al problema dei rapporti sito/ambiente potrà essere quello di calcolare la densità e la distribuzione dei siti presenti su ciascuna unità geologica (a parità di visibilità e di intensità), per cercare di comprendere come la geologia possa influenzare la distribuzione dell'insediamento.

Lo scopo sarebbe quello di scoprire le correlazioni fra determinate situazioni geografiche e la presenza di siti di una data epoca o tipo. É chiaro che più complessi sono i rapporti fra siti, più forti saranno le interazioni fra siti.

É da sottolineare che, oltre ai possibili fattori ambientali, la scelta locazionale di un nuovo sito è certamente influenzata dalla distribuzione dei siti già esistenti.

Chiaramente le condizioni di visibilità, incontrate al momento della ricognizione, la copertura vegetazionale e le condizioni di superficie hanno influenzato e influenzano tutte le elaborazioni successive ad una raccolta mirata di informazioni reperite sul

campo o tramite foto rilievi.

Pertanto risulterà necessario caratterizzare con almeno tre livelli i gradi di visibilità sul terreno e, in modo specifico, si indicherà con il primo livello una visibilità ottimale; con il secondo livello una visibilità discreta, a causa di vegetazione spontanea o coltivata di medio/bassa altezza che impedisca una perfetta visibilità del suolo; con il terzo livello una scarsa visibilità, dovuta a vegetazione o ad altri fattori che impediscano una visibilità ottimale.

La motivazione di una scelta programmata in merito ad indagini archeologiche indirette (carta del rischio archeologico) è insita nell'evidente necessità di limitare, per quanto possibile, i rinvenimenti cosiddetti "fortuiti", che potrebbero far insorgere imprevisti nella realizzazione di opere pubbliche e private relative.

Un esame del territorio, corredato da specifiche ricerche che portino alla conoscenza preliminare delle presenze archeologiche oggetto di interferenza, deve consentire di limitare il numero dei casi che non sono prevedibili.

É bene comunque sottolineare come i vari metodi di indagine debbano combinarsi con lo scavo e che non possono sostituire in alcun modo questa attività, che è l'unica che consente la conoscenza completa del sottosuolo nonché la tutela dei depositi; l'attività di monitoraggio, infatti, intesa come completamento preliminare dello scavo, è da considerarsi un contributo importante per la pianificazione degli interventi e l'ottimizzazione dei costi d'indagini, che non è consentita dalla metodica tradizionale.

L'attività archeologica in questo modo diventa una realtà inserita in una più ampia programmazione territoriale e lo scavo archeologico è affrontato come opera prioritaria, ma mirata.

La prima fase di monitoraggio archeologico, assolutamente preliminare, ha portato all'acquisizione dei dati conoscitivi del territorio interessato dal progetto di edificazione di strutture pubbliche e private, attraverso ricognizioni volte sia all'osservazione o indagine diretta dei terreni, sia alla lettura geomorfologica del territorio, sia allo studio dei dati di archivio bibliografici e di quelli provenienti dall'analisi della foto interpretazione, che potrebbero essere completate da indagini indirette, tramite la geofisica (stendimenti geoelettrici :“tomografie coassiali” e

prospezioni georadar).

Lo studio delle foto satellitari e aeree e il confronto con i primi fotorilievi del 1954 permettono, dove è possibile (ovvero dove la vegetazione, l'umidità dei suoli, la temperatura dell'aria e l'albedo permettono), l'individuazione di areali con presenza di anomalie dei suoli e alterazioni ben identificabili con la fotointerpretazione associabili alla probabile presenza di strutture oggi interrate.

Per una corretta fotointerpretazione l'archeologo dovrebbe esaminare, oltre agli aspetti morfogenetici del territorio, anche gli elementi pedogenetici.

La pedogenesi dei suoli è influenzata, infatti, anche da variabili di natura antropica, oltre che dalla base litostratigrafica.

È utile inoltre che l'archeologo sia anche fornito di nozioni di botanica per poter leggere, dalle riprese aeree e sul campo, l'eventuale presenza di piante che sono un indicatore di alterazioni antropiche (strutture interrate o fosse caratterizzate da maggiore umidità) o di particolari ambienti di formazione naturale idonei, per il loro microclima, alle scelte locazionali antropiche (lame, gravine, pianori, ecc).

Un attento studio del territorio non può, infine, prescindere dall'analisi della cartografia

disponibile (I.G.M., C.T.I.M., stralci catastali, carte geologiche, idrogeologiche, pedologiche, ecc), confrontandola, ove possibile, con la cartografia storica (es. Rizzi-Zannoni, per l'Italia meridionale). L'esame deve, inoltre, considerare l'importanza dei toponimi e quanto in questi è possibile trovare traccia descrittiva di particolari elementi o di caratteristiche geomorfologiche che possono aver indirizzato le scelte locazionali in antico.

Alle evidenze si assegna un numero progressivo preceduto dalla sigla UT che sta per Unità Topografica, con cui si indica l'unità minima di individuazione di un'area d'interesse archeologico distinguibile per superficie e per posizione rispetto ad eventuali altre aree d'interesse archeologico presenti nel territorio. All'individuazione segue una fase di raccolta mirata di reperti diagnostici presenti in superficie, onde poter identificare il *range* cronologico di frequentazione antropica che ha interessato l'UT.

La documentazione delle aree d'interesse archeologico si svolge attraverso la

compilazione di schede di Unità Topografica e schede TMA (Tabelle Materiale Archeologico).

Contemporaneamente all'individuazione di eventuali UT nelle aree interessate dalle ricognizioni di superficie si procede alla definizione delle Unità di Ricognizione (sigla UR), e alla redazione delle rispettive schede anche queste indicate con numeri progressivi, distinte in base alla pedogenesi dei suoli, alle diverse coltivazioni e alle distinte caratteristiche geomorfologiche del territorio preso in esame.

L'analisi dei dati raccolti permette così la selezione propedeutica alla seconda fase prescritta, riassunta nella carta degli indicatori areali.

Quindi definiremo con "Indicatore 1": le aree che archeologicamente non recano indicatori evidenti di rischio, oppure aree non sufficientemente caratterizzate, prive di riferimenti bibliografici, geomorfologicamente non adatte ad insediamenti, e dove la ricognizione non sempre ha consentito di osservare il suolo da un punto di vista archeologico, non ha tuttavia nemmeno portato ad evidenziare situazioni ambientali tali da ipotizzare un rischio archeologico certo (Indicatore 1).

Con il termine "Indicatore 2" indicheremo le aree con presenze archeologiche circostanti, note da bibliografia e/o da ricognizione aerea (Indicatore 2).

Infine useremo il termine di "Indicatore 3" per le aree archeologiche con segnali da foto aerea interpretabili come anomalie di carattere archeologico, o per conformazione geomorfica (correlata a dati rilevati in aree limitrofe) o per dati bibliografici di presenze per loro natura intersecanti la linea (viabilità, acquedotti, ecc), o per particolari situazioni rilevate durante la ricognizione non riconducibili nell'immediato a presenza archeologica certa e definita (Indicatore 3).

Con "Indicatore 4" segnaleremo le presenze archeologiche certe (Indicatore 4). Convinzione di base è l'utilità della rappresentazione cartografica per rendere immediatamente percepibile la logica degli antichi insediamenti, della rete viaria e dell'utilizzo agricolo dei terreni, nei loro rapporti con la rete idrografica e le caratteristiche geomorfologiche.

La rappresentazione cartografica (carta del rischio archeologico) costituisce, quindi, un essenziale metodo di studio e un modo per evidenziare con immediatezza l'impatto delle

nuove opere sul paesaggio antico.

La tutela, esercitata non tanto sull'edificio vincolato quanto sui caratteri salienti dell'antico paesaggio, non vuole mettere a "rischio" la possibilità di evoluzioni future, ma costituisce anzi uno stimolo alla corretta progettazione, soprattutto tenendo conto del fatto che le prossime trasformazioni, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture, le comunicazioni e le fonti di energia alternativa, rischiano di essere sempre più in contrasto con gli aspetti paesistici/ambientali che hanno dato forma alla rete insediativa storicamente nota, che spesso costituisce una vera e propria archeologia del paesaggio.

Il paesaggio extraurbano ha subito lenti, ma sostanziali cambiamenti, non diversi, sotto alcuni aspetti, da quelli che hanno interessato il paesaggio pluristratificato di un centro urbano ed è stato limitato dagli elementi morfologici del territorio, che hanno fatto in modo che le successive sovrastrutture antropiche (muretti a secco; jazzi; strutture rurali; strutture di terrazzamento; ecc) fossero ben contestualizzate nel paesaggio, dovendo rispettare gli assetti morfogenetici e idrogeologici.

Rimanendo costanti gli elementi morfologici e idrogeologici di un territorio rurale si assiste al sovrapporsi di strutture di natura antropica nelle stesse aree e con modalità e tecniche, che perdurano nei millenni, dovendo rispettare leggi ed esigenze legate a metodi di sussistenza che vedono il territorio come fonte primaria della sopravvivenza e non come area indiscriminata di sfruttamento delle risorse.

L'interazione uomo-ambiente e sistemi geoarcheologici che determina la scelta di un'area per la fondazione di un insediamento o di una città è data da:

1. posizione geografica;
  2. condizioni microclimatiche;
  3. morfologia dei luoghi;
  4. approvvigionamento idrico;
  5. sfruttamento di georisorse;
  6. condizioni per l'attuazione di pratiche agricole e zootecniche o di attività venatorie;
  7. condizioni geomorfologiche per la messa in opera di sistemi viari.
- I parametri fondamentali di un sistema geoarcheologico

sono dati da:

1. agenti e processi morfogenetici;
2. fattori biologici;
3. fattori antropico-culturali.

I sistemi geoarcheologici possono essere sistemi semplici, rappresentati da unità fisiografiche elementari, ossia:

1. aree di sommità di rilievo;
2. aree di versante;
3. aree pedemontane;
4. aree palustri.

I sistemi geoarcheologici complessi, sono dati da morfoassemblaggi divisibili in subunità diverse a seconda dei casi, per esempio:

1. aree vulcaniche;
2. aree desertiche;
3. aree di avampaese;
4. aree periglaciali.

I sistemi geoarcheologici composti, relativi a sistemi scomponibili in più sottoinsiemi possono essere dati per esempio da:

A) FASCE COSTIERE:

1. sottosistema spiaggia-duna;
2. sottosistema lagunare;
3. sottosistema falesia;
4. sottosistema terrazzo.

B) PIANE ALLUVIONALI:

1. sottosistema deltizio;
2. sottosistema alluvionale;
3. sottosistema fluviale.

C) BACINI INTERMONTANI E INTERCOLLINARI:

1. sottosistema fluviale;
2. sottosistema di fondovalle;

3. sottosistema pedemontano e pedecollinare;
4. sottosistema di versante;
5. sottosistema di cresta;
6. sottosistema lacustre.

D) CONCHE LACUSTRI:

1. sottosistema di riva;
2. sottosistema di soglia.

E) ALTOPIANI CARSICI:

1. sottosistema di dolina;
2. sottosistema di polije;
3. sottosistema di lama;
4. sottosistema di gravina;

F) RILIEVI VULCANICI:

1. sottosistema craterico;
2. sottosistema calderico;
3. sottosistema di orlo;
4. sottosistema di versante.

La persistenza geoarcheologica, ossia il tempo o la durata di un insediamento antropico in un determinato luogo, è data dalla relazione tra il tasso di modificazione archeoambientale, cioè quanto l'uomo ha interagito con l'ambiente in cui vive modificandolo e adattandolo alle sue esigenze, e la capacità di reazione tecnologica, ossia il tempo che l'uomo ha impiegato per adottare nuove tecniche mirate alle proprie esigenze di sussistenza.

Potremo quindi dire che: IP (indice di persistenza geoarcheologico) è dato dalla relazione tra MR (modification rate-tasso di modificazione archeoambientale) e VR (velocità di reazione- capacità di reazione tecnologica). Un sistema geoarcheologico in equilibrio sarà:  $MR=VR$ ; un sistema geoarcheologico in equilibrio apparente sarà:  $MR<VR$ ; un sistema geoarcheologico in disequilibrio sarà:  $MR>VR$ .

Potremo indicare il coefficiente di attrattiva territoriale, ossia la costante presente in

un sito che costituisce la base di una scelta locazionale, con la lettera K e quindi potremo dire che l'indice di persistenza geoarcheologica IP è dato da  $IP = K \cdot VR$  (velocità di reazione)/MR (tasso di modificazione)  $IP = K \cdot VR/MR$ . Il coefficiente di attrattiva territoriale è dato da:  $K = IP$  (indice di persistenza geoarcheologica)  $\cdot MR$  (Tasso di modificazione) /  $VR$  (velocità di reazione).  $K = IP \cdot MR/VR$ <sup>1</sup>.

“Quando ci si riferisce a tempi non molto lontani dal presente, fra i fattori responsabili del modellamento del rilievo dobbiamo considerare inserito a pieno titolo l'uomo, la cui attività è divenuta, a tale proposito, sempre più degna di rilievo.

L'intervento antropico nel processo di morfogenesi ha quasi sempre amplificato, fatta eccezione per i tempi più antichi, gli effetti della dinamica naturale, ma non sempre risulta agevole valutare correttamente tale influenza. Si tratta allora di confrontare, momento per momento, le condizioni delle componenti naturali del paesaggio (clima, caratteristiche del rilievo e sua dinamica, ecc.) con quelle dipendenti dall'intervento antropico (utilizzo del suolo e del territorio).” (Randolfi 1998).

Fondamentale, infine, risulta un esame geologico dell'area in questione per comprendere in pieno gli aspetti morfogenetici che possono aver influito sulle eventuali scelte locazionali antropiche.

---

<sup>1</sup> Randolfi 1998.

## 1.2 Normativa di riferimento

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- ✓ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- ✓ Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- ✓ DM 20 marzo 2009, n° 60;
- ✓ MBAC-UDCM Leg. 0016719 13 settembre 2010;
- ✓ Circolare MBAC-UDCM N. 10-2012;
- ✓ Circolare DGAnt 10 del 15 giugno 2012 All. 1,2,3;
- ✓ Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, art. 25. Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE con aggiornamento legge 21 giugno 2017 n° 96, conversione del decreto-legge 24, aprile 2016, n°50;
- ✓ Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori

## **2 Descrizione dell'Opera**

L'area proposta per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato Larino 8 ha una estensione di circa 35 ettari di cui circa 27,55 recintati ed è suddivisa in 2 aree. L'area risulta caratterizzata da un'orografia variegata e con esposizioni differenti.

L'area di intervento è ubicata alla contrada Camerelle snc, a circa 2,5 km a sud rispetto al centro abitato di Ururi e a 17,00 km dalla costa Adriatica.

La zona di intervento le aree di futura installazione sono individuabile dalle seguenti coordinate geografiche:

- Lat. 41°47'35.88"N; Long. 15° 0'51.26"E, Alt. 235 m s.l.m.

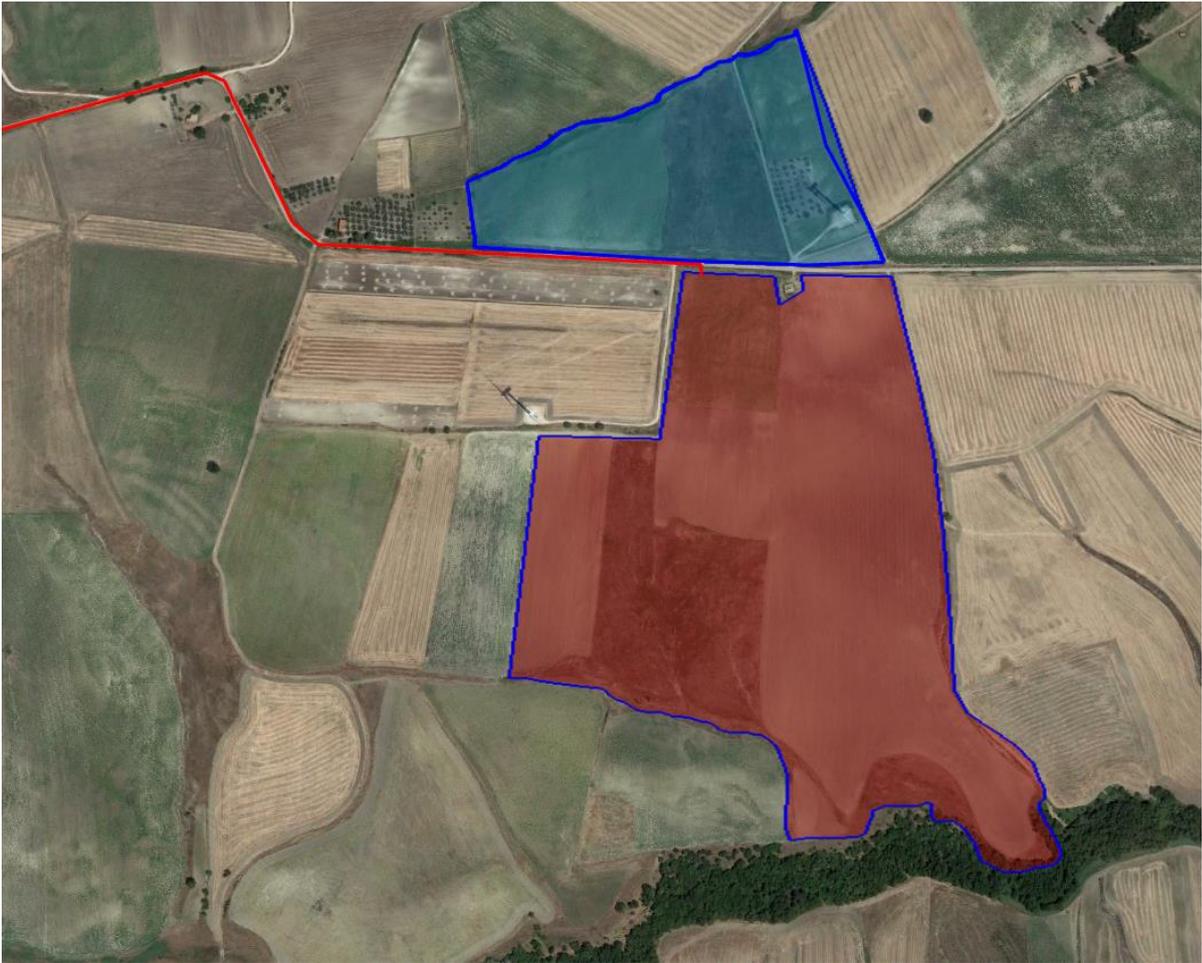
L'accesso all'impianto avviene attraverso l'autostrada A14, prendendo l'uscita Termoli si prosegue in direzione Campobasso e si percorre per 18,5 km la SS87, si svolta a sinistra su SP167 (indicazioni per Ururi) si percorre questo tratto di provinciale per 1,50 km e si svolta a sinistra in località Piane di Larino, dove a 650 metri è ubicata la centrale di Larino.

### **SOGGETTO PROPONENTE:**

#### **VERDE 5 S.r.l.**

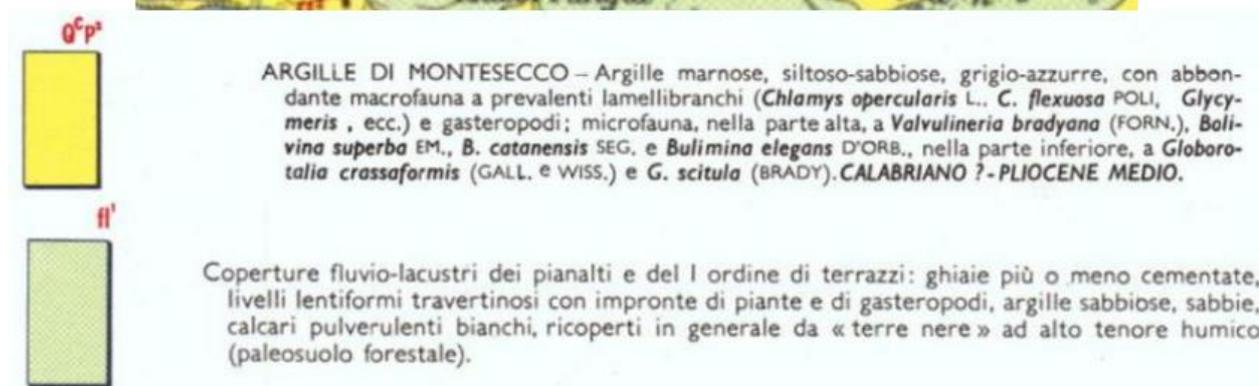
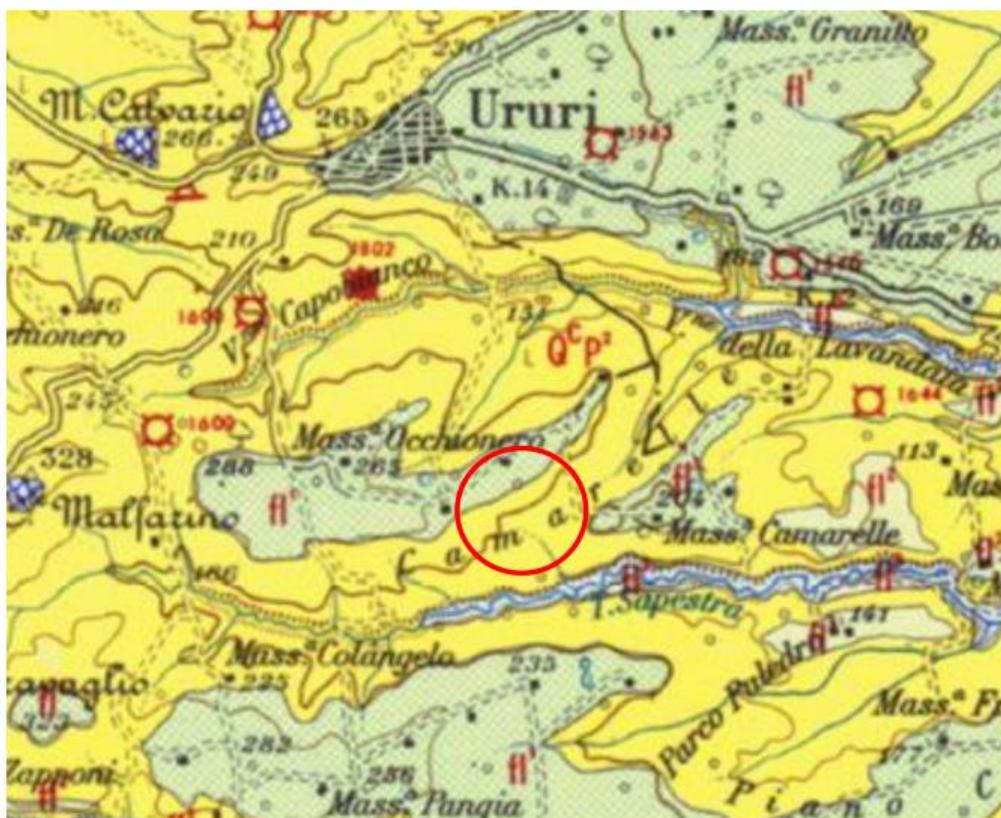
L'area interessata alla realizzazione dell'impianto è interamente individuata al Catasto al foglio catastale 25, particelle 7, 10, 56, 60, 36, 11, 20, 15.

L'area oggetto del presente studio ricade in una zona collinare compresa all'interno dell'area della centrale a turbogas di Larino. L'area pur facendo capo alla centrale, ha preservato i caratteri agricoli (prevalentemente incolto allo stato attuale) della zona circostante, essendo totalmente non antropizzata. L'area su cui insisterà l'impianto fotovoltaico ha un'orografia fortemente variegata, con altezza del suolo che variano dai 245 m s.l.m. (in prossimità della suddetta viabilità) in ai 155 m s.l.m. in prossimità del torrente a sud, con pendenze elevate in alcune porzioni dell'area. L'area dista circa 2,5 km in linea d'aria dal Comune di Ururi (CB), ed ha una estensione di circa 35 ettari, ed è costituita da due aree differenti separate fisicamente dalla presenza di una viabilità comunale; dette aree vengono denominate come nell'immagine (Fig1) a seguire in Area1 (campita blu) e (Area 2).



(Fig1)

### 3.1 Inquadramento topografico e descrizione geo morfologica dell'areale



(Fig 2)

L'area interessata dalla presente indagine geologico-tecnica, trovasi nel territorio comunale di Ururi a quote comprese tra 250 e 255 m s.l.m. Tale area risulta cartografata nel F.° 155“SAN SEVERO” della Carta Geologica D'Italia in scala 1:100.000.

Lo studio geomorfologico, oltre che all'area direttamente interessata dall'opera in oggetto è stato esteso, in modo particolarmente accurato, ad un'ampia area ritenuta significativa ai fini della valutazione dei caratteri geomorfologici rilevanti per la stabilità dell'area stessa.

**A scala regionale** l'area, situata nelle Piane di Larino, presenta una situazione orografica che nell'insieme si presenta uniforme e con profili dolci e modellati senza soluzione di continuità.

**Alla meso-scala, dal punto di vista morfologico** la zona è caratterizzata da un andamento collinare e subordinatamente sub-pianeggiante con una debole vergenza a est. L'area risulta caratterizzata da una bassa presenza antropica che lascia spazio ad una cospicua copertura vegetale, costituita prevalentemente da campi agricoli.

**Dal punto di vista geomorfologico**, l'area ben si inquadra in un contesto dove prevalgono i fenomeni deposizionali.

Nella Regione molisana affiorano terreni sedimentari, che in gran parte costituiscono la depressione molisano-sannitica. Il substrato della potente massa di terreni molisani è costituito da carbonati in facies di piattaforma, variamente interpretato. Per D'Argenio et al. (1975) questi carbonati apparterrebbero invece alla Piattaforma Carbonatica Esterna, posizionata ad est del Bacino lagonegrese. CIAMPO et al. (1983) e considerano il substrato come la continuazione di una distinta piattaforma, alla quale apparterrebbe anche la Maiella affiorante più a nord. Mostardini e Merlini (1986) infine, la interpretano come Piattaforma Apula Interna. Al disopra del substrato carbonatico i livelli più antichi rinvenuti nel Bacino molisano sono di età mesozoica. Essi sono rappresentati da litofacies carbonatico-selciose, diasprigne, argillitiche e calcarenitiche di ambiente profondo, di età compresa tra il Trias superiore ed il Paleogene. La sedimentazione sembra essere ininterrotta nella quasi totalità dell'area molisana fino al Messiniano, con depositi calcarei, al Punto di vista litologico, si registra la presenza di depositi argillosi di natura fluviolacustre.

#### 4.1 Storia degli studi e siti noti dell'areale

L'area oggetto dell'indagine storica archeologica è sostanzialmente compresa nei comuni di Rotello, Ururi e Montorio dei Frentani areale oggetto di diverse campagne di ricognizioni compiute dal Barker e non solo. L'areale ha dimostrato di avere una distribuzione di insediamenti antropici di interesse archeologico che coprono un vasto arco cronologico, ovviamente l'aspetto geomorfologico e la presenza di corsi d'acqua e assi viari " tratturi" ha influito molto sulla persistenza geo-archeologica.

L'area, infatti, si colloca a breve distanza dalla sponda est del fiume Biferno, percorso che da sempre ha avuto un ruolo di cerniera tra le aree interne e la costa; a questo si aggiunge la vicinanza alla costa stessa, distante pochi km, e ad almeno 2 percorsi tratturali: il Centurrelle-Montesecco, a nord dall'area indagata, ed il S.Andrea-Biferno che corre lungo il confine tra Montorio ed Ururi, a meno di 1 km ad Ovest dell'impianto .

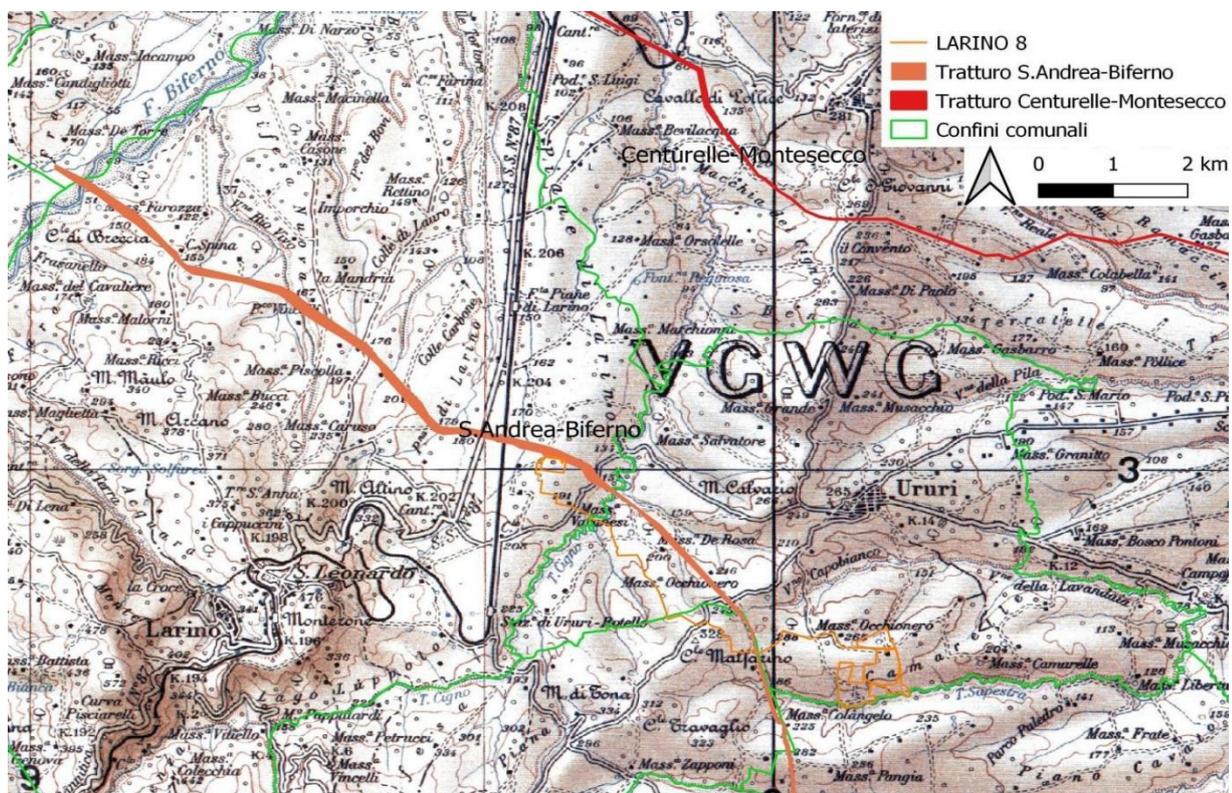


Fig.3 L'area di indagine e le vie di comunicazione

Il quadro che ne deriva vede le prime tracce insediative già dal Paleolitico, con la maggior parte di esse, seppur modeste, rinvenute in posizione dominante di solito lungo creste e margini di altopiani, e in prossimità di corsi d'acqua (Fig. 4 nn. 24, 27, 69). Sicuramente più ampia è la documentazione per l'arco cronologico compreso tra il Neolitico e l'Eneolitico (Fig. 4 nn. 69, 77, 125, 127, 128); dei siti noti il più importante è sicuramente quello identificato ed indagato su Monte Maulo, localizzato nel territorio di Larino su di un piccolo promontorio che sovrasta la valle del Biferno. Nel sito è stata individuata una modesta superficie a forte connotazione antropica, che sigillava tre fosse ricavate nel substrato roccioso. Esso presenta due distinte macrofasi di vita sviluppatasi nel corso della seconda metà del V millennio. Un secondo sito, riferibile ad una fase più recente del Neolitico è in località Colle di Lauro nei pressi di Larino, dove si notano alcune aree di discontinuità di circa 10-12 x 5 m interpretabili come unità domestiche. L'analisi aerofotogrammetrica, inoltre, colloca il sito su promontorio munito di fossato con file di buche di palo al suo interno. Pur non essendo presenti elementi strutturali è possibile notare aree di dispersione di materiale minore nel Neolitico antico rispetto al Neolitico tardo; una scelta non ricorrente nella posizione topografica degli insediamenti potrebbe indicare una trasformazione dei modi di vivere in considerazione della sostituzione della prima agricoltura<sup>5</sup>. I pochi elementi a disposizione per il periodo eneolitico ci consentono di ipotizzare per questa epoca una strutturazione degli insediamenti che prevede, oltre alla parte produttiva e abitativa, una zona adibita a luogo di sepoltura di individui appartenenti al nucleo stesso. All'interno del territorio in analisi è sicuramente rilevante osservare come i siti, riferibili a questo arco cronologico, siano stati individuati, in maggior parte, sopra il pianoro dove è collocato il centro urbano moderno (Fig. 4 nn. 69, 77, 125, 127, 128).

Nel passaggio all'età protostorica si assiste ad un incremento dei dati a disposizione e si nota, soprattutto, una differenziazione degli insediamenti in stabili e meno stabili che permettono di controllare e sfruttare meglio il territorio. Questo sistema insediativo, a carattere sparso ma capillare, vede un uso regolare delle montagne come mezzi di comunicazione e di interscambio tra le comunità. Per l'orizzonte appenninico le modalità insediative quindi privilegiano una disposizione a collocare gli stanziamenti su speroni rocciosi di origine calcarea e lungo i pendii, in modo da disporre di un ampio areale per

controllare le valli e sfruttare i corsi d'acqua per le attività di sussistenza. Durante la fase Subappenninica si assiste ad un incremento dell'antropizzazione, documentato dalla continuità di vita nei periodi successivi di molti dei siti segnalati, con una concentrazione del sistema insediamentale in un minor numero di siti con una maggiore pressione demografica. Nel territorio di Ururi oggetti relativi a questo periodo sono stati individuati sempre sul tavolato dove è collocato il centro abitato moderno (Fig.4 nn. 77, 131). Al termine dell'età del bronzo queste zone presentano un territorio costellato di piccoli villaggi e fattorie ma mancano elementi che permettono di intravedere una stratificazione sociale complessa. Con il passaggio all'Età del Ferro il numero degli insediamenti aumenta sensibilmente e si assiste ad una crescita significativa dei singoli siti che mostrano una continuità di frequentazione fino al periodo sannitico. Per quel che concerne questa porzione dell'area frentana sono stati individuati una serie di piccoli siti molto vicini, collocati sia lungo i rilievi montuosi che lungo la vasta piana; significativa è la frequenza di affioramenti databili a questa età lungo il settore dell'areale che si estende a oriente dell'abitato (Fig.4 nn. 127, 129, 131, 132). È possibile notare anche in questa zona come il sistema insediativo sannitico di fattorie, villaggi e centri locali aveva le sue radici nella strutturazione sviluppatasi durante l'Età del Ferro. L'area vede accrescere la sua importanza già tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C., con contatti commerciali che coinvolgono non solo le aree viciniori ma tutta la Magna Grecia, Larino inizia ad emergere come centro di spicco di un ampio ed articolato territorio. La città, come detto, è collocata al centro di una fitta rete di comunicazioni; dalla metà del III sec. a.C. quest'area sembra conoscere un forte incremento demografico, come dimostrano i ritrovamenti di necropoli, e una precoce presenza di strutture abitative a carattere agricolo produttivo. A riguardo possono essere valide le informazioni storiche legate agli avvenimenti che durante la seconda guerra sannitica (326-304 a.C.) caratterizzarono il territorio di Larino, come il conseguimento, sul finire del IV sec. a.C., di un autonomo stato di *civitas foederata* dei Frentani e una crescente influenza dell'ambiente apulo e campano che determinarono uno sviluppo socio-economico e politico anticipato, visibile nel

---

processo di urbanizzazione. A quest'ultimo corrisponde una fitta presenza di piccoli e piccolissimi siti rurali (quasi sempre singole fattorie) e, a una maggiore distanza dalla città, la nascita o la rivitalizzazione di insediamenti rurali più grandi già attivi nel III-II sec. a.C.. Tra il II e gli inizi del I sec. a.C., la crescente romanizzazione favorì lo sviluppo di un'economia rurale (Fig. 4 nn. 59, 77, 106, 107, 108, 127, 129, 131, 132, 133, 134) in grado di produrre un *surplus* destinato al commercio, promuovendo l'ascesa di un'aristocrazia municipale che a partire dalla metà del I sec. a.C. possedeva vaste proprietà fondiarie; si completa quel processo di modificazione del modello insediativo già descritto in precedenza. Alcune fattorie già in vita dal IV- II sec. a.C., si trasformano in vere e proprie *villae* che vanno a caratterizzarsi come veri e propri impianti di produzione, analoghi a quelli definiti "varroniani" dell'area romano-laziale. A questo fa seguito una progressiva diminuzione degli insediamenti sparsi caratteristici dei periodi precedenti. Tale riduzione appare attestata anche nella valle del Biferno dove si assiste ad una contrazione degli insediamenti pari al 60%. Si assiste anche ad una ulteriore espansione edilizia della città di *Larinum* e all'abbellimento delle aree pubbliche con edifici a carattere monumentale; le favorevoli condizioni economiche della città devono aver permesso la rapida acquisizione della condizione di municipio forse già dal tardo 80 a.C. Con la riorganizzazione Augustea il territorio di *Larinum* è assegnato alla Regio II *Apulia*, a differenza del resto della valle che rientra nella IV; appare ovvio che per la vicinanza anche il territorio di Montorio rientri all'interno di questo municipio. Nel periodo imperiale si nota la presenza di grandi siti nucleati e *villae* come quella localizzata nella Piana di Larino, o come la grande struttura individuata in località Mattonelle. Il dato archeologico sembra testimoniare come le campagne di Ururi, fossero ben integrate nel suburbio di *Larinum*, in considerazione della loro vicinanza alla città, con un importante numero di strutture agricole, non di imponenti dimensioni, che continuano la loro vita dall'epoca repubblicana (Fig. 4 nn. 59, 77, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 124, 127, 129, 131, 133, 134). Nel tardo Impero gli scavi eseguiti farebbero pensare ad un ridimensionamento della città di Larino; l'anfiteatro risulta abbandonato ed utilizzato

come area sepolcrale dalla fine del VI sec. d.C. Anche nel centro frentano sono attestati restauri ad alcuni edifici dell'area forense dopo il terremoto della metà del IV secolo e dello stesso periodo sono le epigrafi del governatore del *Samnium Autonium Iustinianus* (AE 1991, 514b) e la *tabula patronatus* di *C. Herennius Lupercus* (AE 1992, 301). Edifici ecclesiastici dovevano di certo essere presenti nel IV e VI secolo, a giudicare dall'attestazione di due vescovi di questo periodo, forse da leggere nelle strutture dell'aula absidata nei pressi dell'attuale cimitero.

La distinzione tra la città e la campagna, così marcata nell'età imperiale, si riduce drasticamente, e si assiste a occupazioni di interi settori urbani utilizzati per la produzione di derrate alimentari. Così come già visto per l'area urbana, anche per i siti extraurbani la ricerca archeologica ha evidenziato maggiormente tale fase di abbandono rispetto ai nuovi elementi di occupazione, pressoché assenti o di difficile lettura. Ed è quindi attraverso l'analisi dei contesti funerari che si riescono a definire gli indicatori della cultura materiale che caratterizzarono il periodo tardoantico e altomedievale. Scarna, o comunque poco rilevante, appare anche nell'agro di Ururi la documentazione relativa all'esistenza di grandi *villae* che sopravvivono in età tardoantica (Fig.4 n. 62); solo in alcuni siti le indagini hanno indicato la presenza di generica ceramica tardoantica. Tale mancanza è forse da attribuire alle turbolenze dell'epoca che videro il passaggio degli eserciti che si fronteggiavano nella guerra greco-gotica.

Tra il VI e l'VIII secolo sono diverse le attestazioni di necropoli, provenienti soprattutto dall'area della piana di Larino, riconducibili a individui di uno o più gruppi familiari, documentati nel territorio molisano afferenti al Ducato di Benevento; il territorio di Ururi doveva a questo punto ricadere nella contea longobarda di Larino, compresa nel gruppo di quelle che andavano a costituire la parte più settentrionale del Ducato stesso. I dati storici ed archeologici non permettono, per questo periodo, una ricostruzione delle tendenze insediative, alcune tracce di essa potrebbero essere rintracciate al limite del territorio di Ururi, in agro di Montorio e di San Martino, dove il toponimo Fara rimanda alla

presenza dell'unità fondamentale dell'organizzazione sociale e militare dei nuovi conquistatori.

All'interno dello stato normanno, Ururi doveva ricadere nelle pertinenze della contea di Loritello.

Dalle fonti scritte si evince che, nei pressi dell'attuale borgo di Ururi, venne edificata una chiesa, con annesso monastero, dedicata a S. Maria in Aurole, che però secondo alcuni studiosi sorgeva già prima dell'anno mille, come luogo di eremitaggio basiliano.

Da un documento del *Catalogus Baronum*, emerge l'esistenza di un feudo denominato *Uroris*, che è posseduto da vescovo di Larino. Allo stesso modo nei documenti angioini non si sentirà più parlare della chiesa di S. Maria in Aurole, mentre si farà allusione all'esistenza di un abitato rurale, che rimandano tutti al nome moderno di Ururi e che potrebbero rappresentare l'evoluzione dell'originario Aurole. Dalla analisi storica e archeologica dei dati raccolti si evidenzia l'importanza che il territorio in analisi ha ricoperto nel corso dei millenni; i siti noti coprono un arco cronologico estremamente ampio e le testimonianze, molto variegata per caratteristiche fisiche, permettono una esaustiva ricostruzione delle modalità insediative di questo settore dell'area frentana. La zona oggetto della trasformazione si colloca in un areale, dove la presenza archeologica pare meno ricca rispetto a quella posta immediatamente più ad ovest, ma è comunque strettamente legata al percorso del tratturo S. Andrea-Biferno. Quello che sembra essere una mancanza di dati è sicuramente da ricercare in un'analisi non completa di tutto il territorio di Ururi, che risulta analizzato solo per alcuni areali.

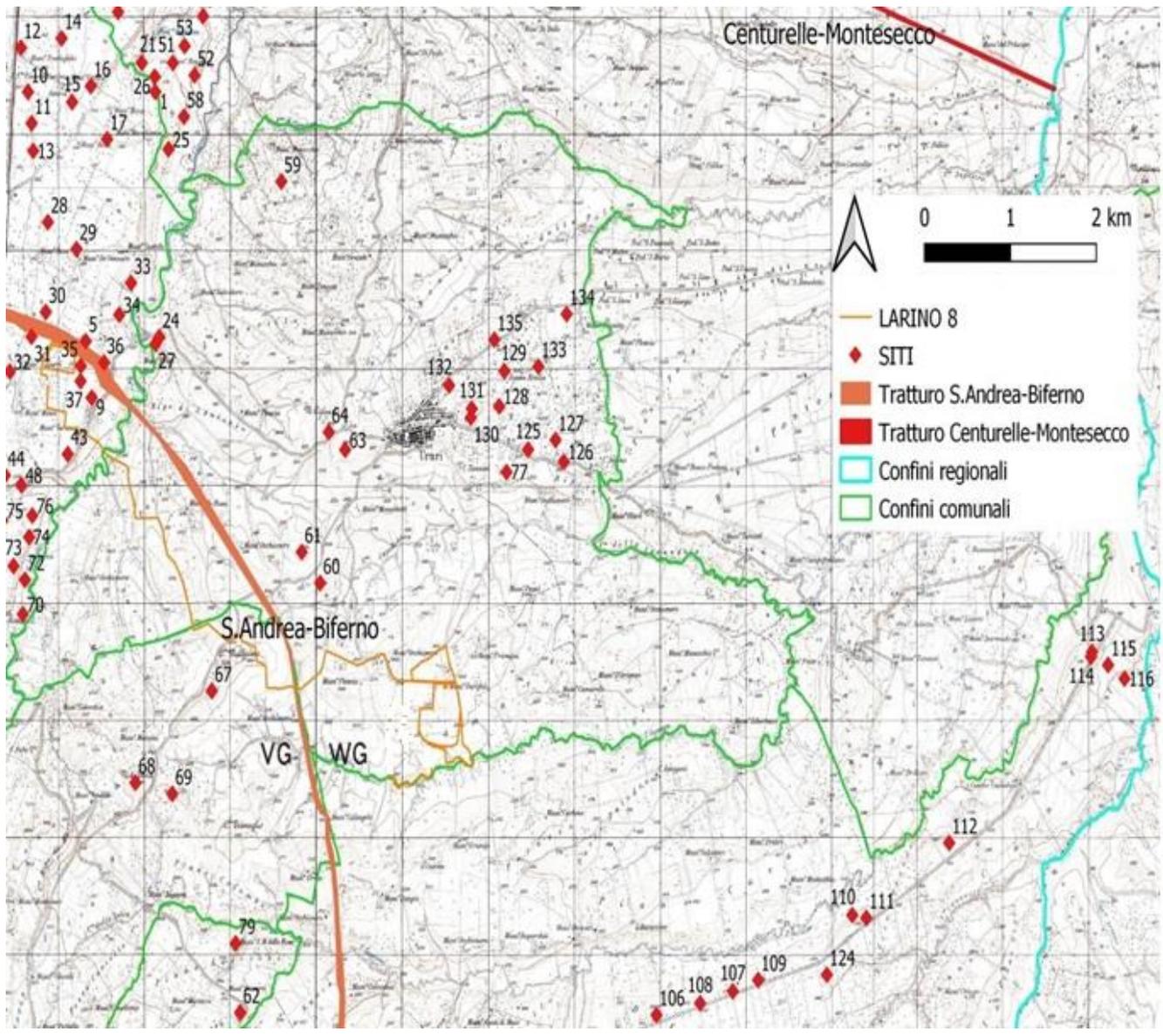


Fig.4 carta dei siti noti

| id | Definizione  | Epoca  | Comune                  |
|----|--|--|-------------------------|
| 22 | Piccola area di fram. fittili a scarsa densità                   | Sannitica  | Larino                  |
| 2  | Piccola area di fram. fittili a scarsa densità                   | Paleolitico  | Larino                  |
| 3  | Materiale sporadico di superficie                                | Neolitico-Eneolitico   | Larino                  |
| 4  | Materiale sporadico di superficie                                | Neolitico-Eneolitico   | Larino                  |
| 6  | Materiale sporadico di superficie                                | Paleolitico  | Larino                  |
| 7  | Piccola area di fram. fittili a scarsa densità                   | Postmedievale  | Larino                  |
| 8  | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Neolitico-Eneolitico-Sannitica-Romana                              | Larino                  |
| 12 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Sannitica-Romana-Medievale   | Larino                  |
| 10 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Neolitico-Eneolitico-età del Bronzo-età del Ferro-Sannitica-Romana | Larino                  |
| 11 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Sannitica  | Larino                  |
| 13 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | età del Bronzo-del Ferro-Sannitica-Romana                          | Larino                  |
| 14 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Neolitico-Eneolitico-Medievale                                     | Larino                  |
| 15 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Neolitico-Eneolitico-Sannitica-Romana                              | Larino                  |
| 16 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Paleolitico-Sannitica  | Larino                  |
| 17 | 2 lapidi funerarie   | Romana   | Larino                  |
| 18 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Paleolitico-età del Ferro-Sannitica-Medievale                      | Larino                  |
| 19 | Piccola area di fram. fittili                                    | Sannitica-Romana   | Larino                  |
| 20 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Paleolitico-Postmedievale  | San Martin oin Pensilis |
| 21 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Neolitico-Eneolitico-Sannitica                                     | San Martin oin Pensilis |
| 1  | Villa rustica  | Tardo repubblicana-Imperiale                                       | Larino                  |
| 23 | Frantoio   | Inizio XX secolo   | Larino                  |
| 24 | Materiale archeologico di superficie                             | Paleolitico superiore-età Postmedievale                            | Ururi                   |
| 27 | Materiale archeologico di superficie                             | Paleolitico-Neolitico-Sannitica                                    | Ururi                   |
| 26 | Piccola area di fram. fittili ad alta densità (sito abitativo)   | Paleolitico-Sannitica-Romana                                       | San Martin oin Pensilis |
| 25 | Ampia area di fram. fittili con scarsa densità                   | Paleolitico-Romana   | San Martin oin Pensilis |
| 28 | Materiale archeologico di superficie                             | Neolitica-Sannitica-Romana   | Larino                  |
| 29 | Materiale archeologico di superficie                             | Neolitica  | Larino                  |
| 30 | Materiale archeologico di superficie                             | Preistorica-Sannitica-Romana                                       | Larino                  |
| 31 | Materiale archeologico di superficie                             | Preistorica-Sannitica-Romana                                       | Larino                  |
| 32 | Materiale archeologico di superficie                             | Sannitica-Romana   | Larino                  |
| 33 | Materiale archeologico di superficie                             | Preistorica-Sannitica-Romana                                       | Larino                  |
| 34 | Sezione stratigrafica (ossa e carboni)                           | Incerta  | Larino                  |
| 5  | Piccola area di materiale archeologico di superficie             | Sannitico-Romana   | Larino                  |
| 36 | Materiale archeologico di superficie                             | Romana-Medievale   | Larino                  |
| 35 | Materiale archeologico di superficie                             | Preistorica-Sannitico-Romana                                       | Larino                  |
| 37 | Materiale archeologico di superficie                             | Preistorica-Sannitico-Romana                                       | Larino                  |
| 9  | Materiale archeologico di superficie                             | Preistorica-Sannitico-Romana                                       | Larino                  |
| 38 | Vasta area di materiale archeologico di superficie               | Romana   | Larino                  |
| 39 | Vasta area di materiale archeologico di superficie               | Romana   | Larino                  |
| 40 | Materiale archeologico di superficie                             | Protostorica-Romana  | Larino                  |
| 41 | Materiale archeologico di superficie ad alta concentrazione      | Romana   | Larino                  |
| 42 | Piccola area di materiale archeologico di superficie             | Romana   | Larino                  |
| 43 | Piccola area di frammenti fittili                                | Sannitico-Romana   | Larino                  |
| 44 | Piccola area di frammenti fittili                                | Sannitico-Romana   | Larino                  |
| 45 | Piccola area di frammenti fittili                                | Sannitico-Romana   | Larino                  |
| 46 | Stele funeraria  | Romana   | Larino                  |
| 47 | Piccola area di frammenti fittili                                | Romana   | Larino                  |
| 48 | Piccola area di frammenti fittili                                | Romana-Tardo Antica  | Larino                  |
| 49 | Piccola area di frammenti fittili                                | Romana   | Larino                  |
| 50 | Piccola area di frammenti fittili                                | Romana   | Larino                  |
| 51 | Ampia area di frammenti a scarsa densità                         | Sannitico-Romana   | San Martin oin Pensilis |
| 52 | Ampia area di frammenti a scarsa densità                         | Paleolitico-Sannitico-Romana                                       | San Martin oin Pensilis |
| 53 | Piccola area di frammenti fittili con alta densità               | età del Bronzo   | San Martin oin Pensilis |
| 54 | Ampia area di reperti fittili con scarsa densità                 | Paleolitico-Neolitico-Eneolitico                                   | San Martin oin Pensilis |
| 55 | Piccola area di frammenti fittili con alta densità               | Neolitico-Romana   | San Martin oin Pensilis |
| 56 | Ampia area di reperti fittili con scarsa densità                 | Tardo repubblicana-Primo Impero                                    | San Martin oin Pensilis |
| 57 | Villa rustica  | Sannitico-Romana   | San Martin oin Pensilis |
| 58 | Ampia area di reperti fittili con scarsa densità                 | Paleolitico-Sannitico-Romana                                       | San Martin oin Pensilis |
| 59 | Area funeraria /insediamento                                     | IV-III a.C. /età tardo antica                                      | Ururi                   |
| 60 | Piccola area di frammenti fittili a bassa densità (barker A/259) | Neolitico-Eneolitico/Medievale/Postmedievale                       | Ururi                   |
| 61 | Piccola area di frammenti fittili a bassa densità (barker A/258) | Postmedievale  | Ururi                   |
| 62 | Area di frammenti / Fattoria                                     | età tardo repubblicana-medievale                                   | Montelongo              |

|     |  |   |                       |
|-----|--|---|-----------------------|
| 63  | Piccola area di frammenti fittili a bassa densità (barker A/257)                 | Postmedievale   | Ururi                 |
| 64  | Piccola area di frammenti fittili a bassa densità (barker A/256)                 | Postmedievale   | Ururi                 |
| 65  | Area di frammenti fittile  | Tardorepubblicana/Imperiale                                   | Montorio nei Frentani |
| 66  | Area di frm ceramici e resti di strutture  | Tardorepubblicana/Imperiale                                   | Montorio nei Frentani |
| 67  | (barker A/262)   |   | Montorio nei Frentani |
| 68  | (barker A/261)   |   | Montorio nei Frentani |
| 69  | Piccola area di materiale a bassa concentrazione (barker A/260)                  | Neolitico/Eneolitico  | Montorio nei Frentani |
| 70  | Materiale sporadico di superficie (barker B/202)                                 | Paleolitico/ Sannitica-Romana                                 | Larino                |
| 71  | Materiale sporadico di superficie (barker B/201)                                 | Paleolitico/ Sannitica-Romana                                 | Larino                |
| 72  | Materiale sporadico di superficie (barker B/203)                                 | Paleolitico/ Sannitica  | Larino                |
| 73  | Media area di frm fittili a bassa densità (barker B/204)                         | Paleolitico?/ Sannitica-Romana                                | Larino                |
| 74  | Larga area di materiale a bassa cocentrazione, fattoria ? (barker B/205)         | Sannitica-Repubblicana  | Larino                |
| 75  | Piccola area di materiale a bassa concentrazione (barker B/200)                  | Sannitica-Imperiale   | Larino                |
| 76  | Media area di frm fittili sporadici (barker B/206)                               | Neolitica/Sannitica   | Larino                |
| 77  | Materiale sporadico sparso su una vasta area (barker B/230)                      | Dal Neolitico al Postmedievale                                | Ururi                 |
| 78  | Materiale sporadico  | Età del Bronzo- Età Imperiale                                 | Montorio nei Frentani |
| 79  | Insedimento/Convento   | Età medievale   | Montelongo            |
| 80  | Piccola area di reperti a bassa concentrazione/Necropoli                         | Età tardo repubblicana-Imperiale                              | Montorio nei Frentani |
| 81  | Piccola area di frammenti di tegole/Necropoli                                    | Età Imperiale-Età tardo antica                                | Montorio nei Frentani |
| 82  | Ampia area di reperti ceramici struttivi/Insedimento                             | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 83  | Ampia area direperti struttivi a bassa concentrazione                            | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 84  | Ampia area direperti struttivi a bassa concentrazione                            | Età sannitica, tardo repubblicana-imperiale                   | Montorio nei Frentani |
| 85  | Fornace di tegole  | Età imperiale-tardo antica                                    | Montorio nei Frentani |
| 86  | Area di dispersione di ceramica e materiale struttivo/Insedimento                | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 87  | 2 tombe a cassa  | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 88  | Sporadica concentrazione di materiale sporadico                                  | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 89  | Rinvenimento di sepolture  | Età sannitica-Età imperiale                                   | Montorio nei Frentani |
| 90  | Ampia area di reperti ceramici/Insedimento                                       | Età deBrona/Età del Ferro/età romana                          | Montorio nei Frentani |
| 91  | Dolii ed anfore ancora infissi nel terreno/Insedimento                           | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 92  | Rado materiale ceramico  | Età del Bronzo  | Montorio nei Frentani |
| 93  | Ampia area ad alta concentrazione di materiale ceramico e struttivo/insediamento | Età neolitica/Età Sannitica                                   | Montorio nei Frentani |
| 94  | Piccola area di materiale ceramico a bassa concentrazione                        | Età tardo repubblicana-Età imperiale                          | Montorio nei Frentani |
| 95  | Area di materiale ceramico di superficie   | Età proto sannitica/sannitica-romana                          | Montorio nei Frentani |
| 96  | Rinvenimento di tombe a fossa e stamnoi per sepolture ad incinerazione           | Età proto sannitica-sannitica                                 | Montorio nei Frentani |
| 97  | Area di materiale ceramico di superficie e struttivo/Insedimento                 | Neolitico/Età del Bronzo/Età tardo reubblicana-imperiale      | Montorio nei Frentani |
| 98  | Piccola area di materiale ceramico e struttivo                                   | Età Sannitica   | Montorio nei Frentani |
| 99  | Piccola area di materiale ceramico e struttivo                                   | Neolitico/ Età tardo repubblicana-età imperiale               | Montorio nei Frentani |
| 100 | Piccola area di materiale ceramico e struttivo                                   | Età sannitica-Imperiale                                       | Montorio nei Frentani |
| 101 | ruderi/materiale ceramico  | Medievale/Postmedievale                                       | Rotello               |
| 102 | Materiale ceramico di superficie   | Bronzo/età Sannitica/età Medievale                            | Rotello               |
| 103 | tegole, materiale ceramico di superficie   | Romana/età Medievale  | Rotello               |
| 104 | tombe, pavimento a mosaico   | incerta   | Rotello               |
| 105 | Resti di edificio (chiesa?)  | Medievale?  | Rotello               |
| 106 | tegole/vernice nera/sigillata italiana (fattoria)                                | Sannitica/Romana  | Rotello               |
| 107 | anfore/sigillata (fattoria)  | Sannitico/Romano  | Rotello               |
| 108 | tegole/anfore/sigillata italiana (fattoria)                                      | Sannitica/Romana  | Rotello               |
| 109 | Tegole/vernice nera/sigillata italiana (fattoria)                                | tardorepubblicana/imperiale                                   | Rotello               |
| 110 | tegole/ceramica comune   | tardorepubblicana/imperiale                                   | Rotello               |
| 111 | vernice nera/sigillata italiana e africana (fattoria)                            | tardorepubblicana/imperiale                                   | Rotello               |
| 112 | tegole/vernice nera/anfore   | tardorepubblicana/imperiale                                   | Rotello               |
| 113 | tomba  | incerta   | Rotello               |
| 114 | tombe  | incerta   | Rotello               |
| 115 | vernice nera/anfore  | repubblicana?   | Rotello               |
| 116 | tegole/ceramica  | incerta   | Rotello               |
| 117 | ceramica geometrica/vernice nera/ceramica d'impasto                              | tardo repubblicana/imperiale                                  |                       |
| 118 | materiale archeologico di superficie   | tardo repubblicana/imperiale                                  |                       |
| 119 | vernice nera/acroma (fattoria?)  | Sannitica   |                       |
| 120 | ruderi chiesa  | Medievale   |                       |
| 121 | materiale sporadico  | Sannitica/tardo repubblicana                                  |                       |
| 122 | materiale sporadico  | Età Sannitica/tardo repubblicana/imperiale                    |                       |
| 123 | materiale sporadico  | Età sannitica/tardo repubblicana/medievale                    |                       |
| 124 | piccola area di reperti  | tardo repubblicana/imperiale                                  |                       |
| 125 | Materiale archeologico di superficie (Barker B/229)                              | Neolitico-Eneolitico, età medievale                           | Ururi                 |
| 126 | Materiale archeologico di superficie (Barker 223/224)                            | Medievale /postmedievale                                      | Ururi                 |
| 127 | Materiale archeologico di superficie (Barker B228)                               | Neolitico-Eneolitico-Età del Ferro-Sannitica-Romana-Medievale | Ururi                 |
| 128 | Ampia area di materiale di superficie a bassa concentrazione (Barker B/231)      | Neolitico-Eneolitico, Età Medievale                           | Ururi                 |
| 129 | Materiale archeologico di superficie a bassa concentrazione (Barker C/253)       | Età del Ferro, Sannitica, Tardoantica                         | Ururi                 |
| 130 | Materiae archeologico di superficie a bassa concentrazione (Barker B/232)        | Altomedievale   | Ururi                 |
| 131 | Ampia area di materiale archeologico di superficie (Barker B/222)                | Bronzo-Ferro-Sannitica-Romana-Medievale                       | Ururi                 |
| 132 | Piccola area di materiale di superficie a bassa concentrazione                   | Ferro-Sannitica   | Ururi                 |
| 133 | Sporadica presenza di materiale di superficie (Barker C/252)                     | Sannitica-Romana-Postmedievale                                | Ururi                 |
| 134 | Presenza sporadica di materiale archeologico di superficie (Barker C/250)        | Sannitica-Romana-Postmedievale                                | Ururi                 |
| 135 | Ampia area di materiale archeologico di superficie                               | Postmedievale   | Ururi                 |

Fig.5 tabella riassuntiva dei siti

## 4.2 SITI NEI PRESSI DELL'AREA IN ANALISI

**Sito 67 (Figg. 4-5):** il sito individuato è posto a 2 km ad ovest dell'area oggetto della trasformazione, sulla propaggine sud di Colle Malfarino. Le ricognizioni effettuate, dall'equipe del Prof. Barker, hanno evidenziato un sito di cui però non riportano le caratteristiche all'interno delle schede (sito A262 Barker), di conseguenza non è possibile comprendere le caratteristiche del rinvenimento.

**Sito 68 (Figg. 4-5):** il sito individuato è posto a circa 3 km ad ovest dell'area oggetto della trasformazione, sulla sommità di monte di Tona a circa 384 m s.l.m. Le ricognizioni effettuate, dall'equipe del Prof. Barker, riportano anche in questo caso la presenza di un sito ma non forniscono informazioni relative alle caratteristiche dello stesso (sito A261Barker).

**Sito 69 (Figg. 4-5):** individuato a circa 2,5 km a sud-ovest dell'area dell'impianto, il sito è stato individuato ad ovest del sito 68, sempre dall'equipe del Prof. Barker (sito A260 Barker), lungo il fianco destro di un piccolo colle. Qui è segnalata una piccola area di materiale ceramico a bassa concentrazione databile tra il Neolitico e l'Eneolitico.

**Sito 60 (Figg. 4-5):** nel settore sud dell'agro di Ururi, a circa 1,3 km dall'area in analisi, l'equipe del Prof. Barker (sito A259 Barker) ha individuato una piccola area di frammenti fittili, a bassa densità, databile tra il Neolitico e l'Eneolitico, con una rioccupazione in epoca Medievale e Postmedievale. L'area di materiali si colloca in località Capobianco, su un piccolo rilievo posto a 234 m s.l.m. a sud della strada provinciale n.40 Adriatica.

**Sito 61 (Figg. 4-5):** durante le ricognizioni del prof. Barker è stata individuata una piccola area di frammenti fittili a bassa densità di epoca post medievale (sito A258Barker). Il sito è localizzato a 1,6 km a nord-ovest dell'area oggetto della trasformazione e a 300 m a nord del sito 60. Anche in questo caso i materiali sono stati rinvenuti su un piccolo rilievo a 234 m s.l.m. ma a nord della strada

provinciale n.40 Adriatica.

**Sito 63 (Figg. 4-5):** a poco più di 2 km a nord-ovest dall'area oggetto della trasformazione, su un piccolo rilievo a sud della sp 167, emerge una piccola area di reperti, già individuata dal Barker (A257), riferibili genericamente all'epoca Postmedievale.

**Sito 64 (Figg. 4-5):** a circa 2,3 km a nord-ovest dell'area oggetto della trasformazione, lungo il versante sud di monte Calvario, il Barker ha individuato una modesta area di materiale ceramico databile all'epoca post-classica.

**Sito 77 (Figg. 4-5):** a circa 1,6 km a nord-est dall'area oggetto della trasformazione, è stato identificato un ampio sito pluristratificato, occupato ininterrottamente dal neolitico all'epoca postmedievale.

**Sito 79 (Figg. 4-5):** a circa 2,3 km a sud dell'area dell'impianto, nell'area a nord dell'agro di Montelongo, è situata Masseria Santa Maria delle Rose; la struttura ha ripreso il nome dell'antico convento omonimo che verosimilmente doveva sorgere in loco. Ad oggi non sappiamo se il convento sia andato completamente distrutto o se sia stato inglobato nella masseria; l'unico indizio che può suggerire una datazione è una statua lignea della Madonna del „300 che ancora si conserva.

**Sito 62 (Figg. 4-5):** in agro di Montelongo in località piano Saccione, a circa 2,6 km dall'area in analisi, è stata individuata una importante area di frammenti che individua un sito pluristratificato. I reperti suggeriscono la presenza di una grande villa in vita dalla tarda età repubblicana fino al VI sec. d.C.; sul luogo è stata rinvenuta anche una epigrafe romana.

**Sito 126 (Figg. 4-5):** sul lato sud del pianoro dove sorge il centro abitato moderno di Ururi, a circa 2 km a nord-est dell'area oggetto della trasformazione, è stata individuata una superficie di materiale ceramico databile tra il medioevo e l'età postmedievale.

**Sito 127 (Figg. 4-5):** a circa 2,1 km a nord dell'area oggetto della trasformazione e d est del sito 126, si rinviene un'ampia area di materiale ceramico, che costituisce un sito pluristratificato, databile tra il neolitico e l'età postmedievale.

**Sito 125 (Figg. 4-5):** a circa 2 km a nord dell'area oggetto della trasformazione è stata individuata una sporadica concentrazione di materiale ceramico, che il Barker data tra il neolitico e l'eneolitico con una rioccupazione in età medievale.

I siti brevemente descritti sono quelli che più di tutti si avvicinano all'area oggetto della trasformazione; è però possibile vedere come tutti questi si dispongano a non meno di un chilometro dall'area oggetto della trasformazione.

## 5 Viabilità antica

La combinazione dei dati ricavati dagli Itinerari antichi e da fonti eterogenee quali quelle letterarie ed epigrafiche, ha consentito di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono il Basso Molise in età romana. Tale imprescindibile lavoro ha consentito l'individuazione di una serie di tracce di viabilità che lambirono e intercettarono anche la zona investigata. Il primo si individua a cavallo del confine comunale dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani, a circa 180 m a N di Mass. Colangelo: si tratta dell'asse viario, poi ripreso dal tratturo S. Andrea – Biferno, che collegava la città di Larinum con quella di Luceria; Poco più a N, nel territorio comunale di Ururi, a circa 400 m a N di mass. De Rosa, diramandosi dalla già indicata via Larinum - Luceria, metteva in collegamento la città frentana con quella di Teanum Apulum. Nel territorio comunale di San Martino in Pensilis, a 230 m a N da mass. Sassi, il tratto di strada che mette in connessione la zona dell'attuale abitato di Guglionesi (identificata da alcuni studiosi con l'antica Usconium) con il centro di Teanum Apulum; il medesimo tracciato stradale, che si prolunga verso l'Abruzzo.

La transumanza, nel suo senso più ampio di spostamento di greggi da un pascolo all'altro su base stagionale, ha in Europa una storia secolare, tanto da preesistere rispetto agli stessi Romani che ne compresero l'importanza economica nelle civiltà di volta in volta incontrate sul cammino (Paone, 1987; Petrocelli, 1999). Come tale, essa ha interessato numerosi paesi europei, pur con caratteristiche differenti, dettate dal contesto geografico, ambientale e socio economico (Cialdea, 2007a).

In Italia, Abruzzo, Molise e Puglia, ma con tracce anche in Campania e Basilicata, il sistema dei tratturi aveva, nel momento del suo massimo sviluppo, una consistenza di circa 3000 km di tracciato (Iazzetti, 1999). Nello specifico della transumanza tra Abruzzo e Puglia, i tratturi aggiunsero la larghezza di 111,60 m, i tratturelli l'ampiezza compresa tra i 32 ed i 38 metri, i bracci tra 12 e 18 metri. Si trattava di strade

particolari; disposti come i meridiani (tratturi) ed i paralleli (bracci e tratturelli), essi formarono una rete viaria a maglie strette che copriva in modo equilibrato il territorio interessato (Cialdea, 2007b). L'impianto appena descritto, tuttavia, non fa riferimento ad un semplice reticolo di strade isolate dal contesto che attraversano; esso, infatti, costituisce l'impalcatura di una realtà socio-economica molto vitale e variegata, che fa del tratturo stesso una via di comunicazione sociale, economica e culturale, di scambio continuo fra le realtà che, a monte o a valle, ne costituiscono parte integrante e ne ampliano il dinamismo (Manfredi Selvaggi, 1999).

Il territorio molisano (Figura 1) rappresenta il nodo centrale dei percorsi tratturali che andavano dall'Abruzzo alla Puglia, lungo i quali si è svolta per secoli la transumanza. Molto dell'attuale assetto degli insediamenti urbani in Molise costituisce diretta conseguenza e testimonianza di questi antichi percorsi (Cialdea, 2007c).

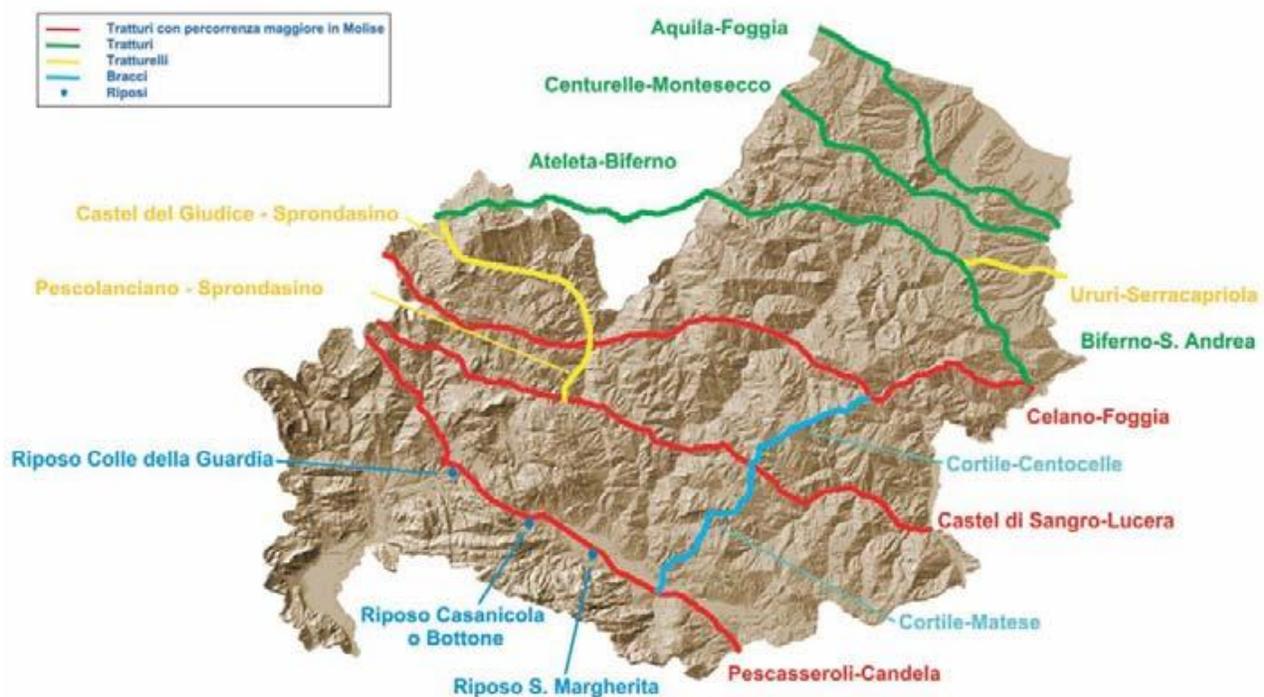


Fig 6 I tratturi principali, che attraversano la Regione Molise (Fonte: D. Cialdea, 2010)

Storicamente il tratturo ha subito un'alternanza tra la destinazione a pascolo e quella a coltivazione; nel passato recente, i tratturi hanno avuto una funzione chiave soprattutto dal punto di vista agricolo-produttivistico (Mastronardi, 2000) e ciò ha comportato nelle realtà ad agricoltura intensiva la cancellazione dei percorsi, mentre nelle aree caratterizzate dalla presenza dei pascoli si è assistito al fenomeno opposto della persistenza dei tracciati (Mastronardi, Fanelli, 2008).

Le politiche di gestione della rete dei tratturi presentano una forte correlazione con i mutamenti socioeconomici e con le tecniche di allevamento del bestiame oltre che di coltivazione della terra (Mastronardi, 1999).

Sino al XVIII secolo, la normativa in materia prestava particolare attenzione allo sviluppo dell'industria armentizia, per l'importanza che questa rivestiva nell'economia di allora.

Nell'Ottocento, invece, la normativa subisce una radicale inversione di tendenza e prende in considerazione, oltre al settore della pastorizia, anche le altre possibili destinazioni d'uso delle superfici quali quella agricola, insediativa, viaria. È questo un periodo in cui diminuisce l'importanza della pastorizia, mentre, all'opposto, aumenta il peso dell'agricoltura, in modo particolare delle coltivazioni granarie e ciò ha determinato la messa a coltura di nuove terre come unico modo per incrementare la produzione. Sempre in questo momento storico, prende slancio il settore del commercio che necessita di una rete di trasporto adeguata.

A tal fine, l'impianto normativo è stato articolato in maniera tale da ridurre gradualmente il sistema delle agevolazioni e delle servitù del quale aveva beneficiato l'industria della pastorizia (diritto di transito e di pascolo) e per favorire la destinazione più prettamente produttiva del suolo, venne introdotto l'istituto dell'enfiteusi perpetua con diritto di affrancamento del suolo tratturale investito a coltura agraria, che avrebbe condotto poi alla progressiva alienazione delle superfici.

Dopo l'Unità d'Italia, soltanto alcuni percorsi tratturali di un certo rilievo e strettamente necessari all'esercizio della pastorizia quali "Aquila-Foggia", "Celano-Foggia", "Pescasseroli Candela", "Castel di

Sangro-Lucera”, venivano conservati nella loro consistenza originaria, mentre per le reti di minore importanza, venne prevista la vendita (anche se in realtà rimasero proprietà statale) oppure la trasformazione in strade ordinarie. Tale situazione probabilmente è stata determinata dalla necessità di legittimare il possesso abusivo dei suoli, attenuando in questo modo le rivolte delle masse contadine e bracciantili affamate di terra.

Questa tendenza venne accentuata in epoca fascista, in sintonia con l'ideologia dominante che auspicava un forte incremento della produzione agricola e, pertanto, i tratturi registrarono un profondo cambiamento nella loro destinazione d'uso venendo, di fatto, trasformati in strade rotabili oppure destinati alla coltivazione dei cereali.

Questo scenario rimase invariato perlomeno sino agli anni settanta, periodo nel quale avvenne la gran parte di abusi ed usurpazioni dei tratturi, poi legittimati in vario modo, ma si sviluppa anche una tiepida attenzione per le esigenze di conservazione dei percorsi.

In effetti, verso la metà anni settanta, venne emanato il Decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del 15 giugno 1976, che attribuisce al patrimonio tratturale una valenza culturale e ambientale; quello che resta della rete viene dichiarato inalienabile in quanto meritevole d'interesse per l'archeologia e la storia economica, sociale e culturale e, pertanto, è sottoposto alla tutela della Legge nazionale 1089/39 relativa ai beni culturali.

Un provvedimento normativo significativo in materia di gestione del patrimonio tratturale è il DPR 616/77 che, nel quadro del trasferimento alle Regioni di alcune competenze statali, assegna a queste l'esercizio delle funzioni amministrative inerenti al demanio armentizio, e consolida l'utilizzo dei tratturi per l'esercizio dell'attività agricola mediante un sistema di concessioni con il vincolo di non apportare alla rete delle trasformazioni permanenti, quali l'impianto di colture arboree, la costruzione di muretti, le opere di sistemazione idraulico forestali.

Al riguardo, il Decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del marzo 1980 amplia la sfera delle modalità di utilizzo dei percorsi tratturali, prevedendo usi sino a questo momento non completate in alcuna legge quali le opere di pubblico interesse e di provata necessità, gli allineamenti a margine dei tracciati di palificazioni per condotte elettriche, telefoniche e lavori similari, ma sempre a condizione di non modificare la morfologia dei tracciati.

Il Decreto dà, inoltre, facoltà ai Comuni, che a causa dell'espansione demografica, eseguirono o autorizzarono interventi antropici di un certo rilievo sul suolo tratturale (costruzione di case, scuole, asili, strade, ecc.), di mettere a punto il cosiddetto "Piano Quadro Tratturo" nel caso delle aree urbanizzate oppure interessate da interventi edilizi, cercando così di risolvere l'annoso problema delle occupazioni abusive mediante una perimetrazione definitiva di tali aree e del loro utilizzo secondo la normativa urbanistica.

In Molise, tuttavia, i Piani quadro Tratturi hanno avuto una applicazione piuttosto marginale:

soltanto 6 Comuni hanno provveduto a mettere a punto i piani con lo scopo di sanare la situazione di abusivismo, venendo incontro alle esigenze dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni che avevano edificato sul suolo tratturale.

Verso la fine degli anni '90, la Regione Molise ha emanato la Legge del 11 aprile 1997 n. 9, che contiene interventi per la "Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi", dotandosi così di un provvedimento organico in materia e colmando un notevole vuoto normativo.

L'impianto legislativo si presenta sostanzialmente come un paradigma di sintesi, oltre che di compromesso, di due esigenze in apparenza contrapposte: la tutela e valorizzazione della rete tratturale da un lato e la sanatoria delle occupazioni abusive che hanno irrimediabilmente compromesso una parte dei percorsi dall'altro (Mastronardi, 2000).

Elemento di rilievo della L. 9/97 è la previsione del "Parco dei Tratturi del Molise" per salvaguardare i percorsi armentizi ancora visibili sul territorio e ritenuti di notevole interesse storico, archeologico,

aturalistico e paesistico, oltre che ancora utili alla pratica della pastorizia. Tali tratturi, per la loro importanza, verranno gestiti ed amministrati dalla Regione Molise, nel rispetto dei vincoli disposti dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, ai sensi della legge nazionale 1089/1939.

La Legge Regionale disciplina i tratturi da declassificare ed alienare, salvaguardando la continuità dei percorsi anche mediante possibili varianti. Si tratta sostanzialmente di aree irrimediabilmente compromesse a causa della persistenza di manufatti e strutture amovibili non ricompresi nel "Parco dei Tratturi" e localizzate nei perimetri urbani.

Altro elemento qualificante della LR 9/97 è l'elaborazione del Piano di valorizzazione dei tratturi immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati, che stabilisce le possibili destinazioni e le modalità di gestione del suolo: i rinnovi e le concessioni verranno rilasciate soltanto se conformi alle indicazioni del Piano.

La Legge istituisce, infine, il "Fondo per la tutela e valorizzazione del suolo armentizio" con il quale si provvedere a finanziare le iniziative di tutela e valorizzazione dei percorsi.

In sintesi, la Legge Regionale 9/97 apporta interessanti elementi innovativi, ma costituisce un esempio di ciò che andava fatto per la conservazione e valorizzazione dei tratturi, ma che non è stato mai realizzato (Mastronardi et al., 2007).

Il quadro normativo è completato dal Regolamento n. 1 dell'8 gennaio 2003 di attuazione della L.R. 9/97 e dalla Legge Regionale n. 19 del 5 maggio 2005 "Promozione, tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale e della civiltà della transumanza nella regione Molise".

il regolamento 1/2003 prevede la concessione dei suoli per i seguenti usi ; 1) seminativi; 2) pascoli; 3) colture arboree; 4) strade dichiarate di pubblica utilità e traverse di accesso a fabbricati limitrofi ai tratturi; 5) attraversamento di condotte per metano, acqua e di linee 7 elettriche, telefoniche e simili; 6) attraversamento di linee aeree elettriche, telefoniche e simili solo in via eccezionale e con provvedimento motivato; 7) turismo rurale; 8) passaggio e transito per il raggiungimento di fondi interclusi; 9) taglio

legna, spiname e bassa macchia; 10) deposito di materiale. Al riguardo, lavoro precedenti (Mastronardi, Fanelli, 2008) hanno messo in luce come soltanto alcuni usi (pascoli) siano compatibili con il sistema ambientale ed il paesaggio storico dei tratturi, mentre altri usi (seminativi, strade) determinano la degradazione del paesaggio della transumanza.

La L.R. 19/2005 specifica che il “patrimonio tratturale regionale” è costituito sia dal patrimonio materiale (fisico, storico, archeologico) sia da quello immateriale (etnologico, sociale, antropologico, produttivo) e istituisce il coordinamento regionale dei tratturi e della civiltà della transumanza.

## 5. Valutazione del rischio archeologico e ricognizioni area impianto

Le ricognizioni effettuate durante il mese di Febbraio 2022, sono state mirate ad accertare il rischio archeologico dell'area dove è in progetto l'istallazione del campo fotovoltaico. La grande porzione di terreno analizzata si presenta di forma irregolare e, soprattutto, divisa in due parti, più grande quella a sud, più piccola a nord ; la prima presenta una fortissima pendenza da nord verso sud mentre la seconda è inclinata nel verso opposto, ma con dislivelli più contenuti. Più nel dettaglio la parte più piccola dell'impianto, partendo dalla strada comunale che attraversa la località Camarelle, si dirige verso nord fino al letto del vallone Camarelle, seguendo pendenze che non sono mai troppo accentuate. L'area a sud, partendo sempre dalla stessa strada, si dirige invece lungo il versante opposto del colle fino al letto del torrente Sapestre, che segna anche il confine tra i comuni di Ururi e Rotello. La vasta zona individuata si presenta perlo più in pianura nella prima parte, quella limitrofa al tracciato stradale, per poi scendere in maniera repentina verso il letto del torrente .

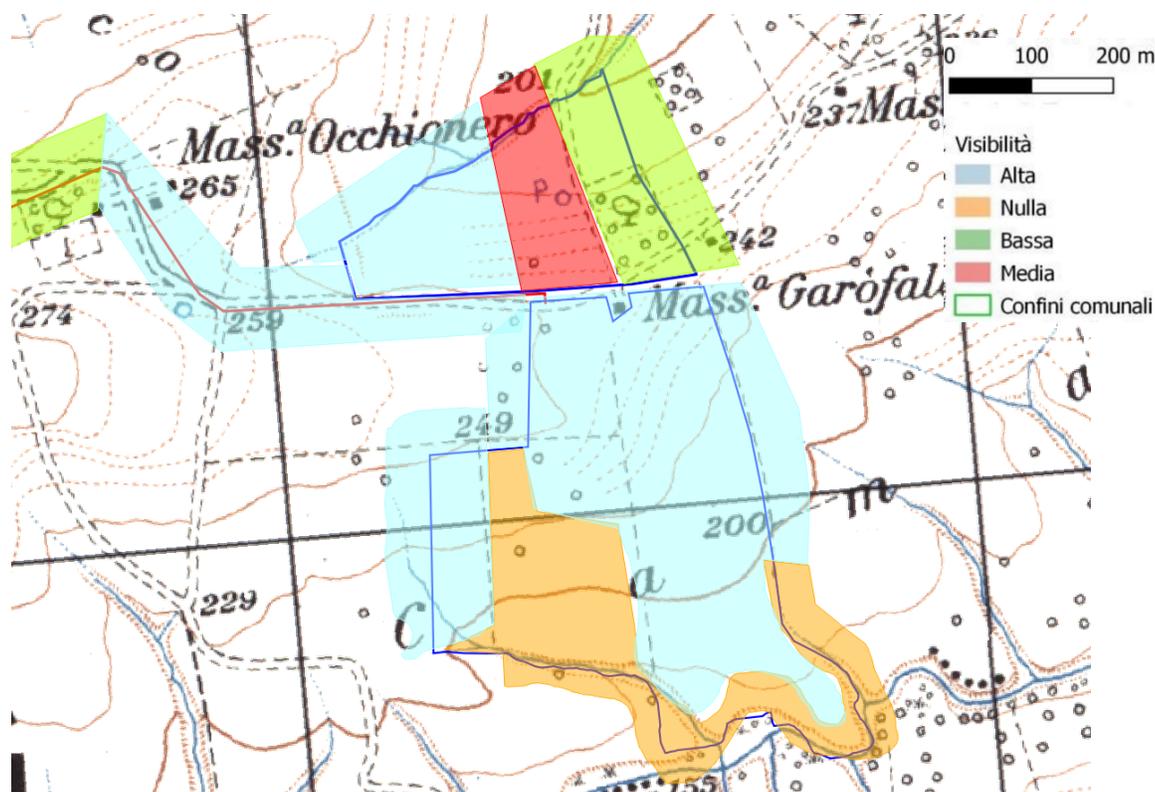


Fig 8 Impianto denominato Larino 8 con livelli di visibilità dei suoli

Al momento delle ricognizioni effettuate con i ricognitori in modo estensivo, lasciando un interspazio tra i ricognitori di circa 2mt, l'intera area in esame presentava un grado di visibilità che è possibile definire alto; i terreni, infatti, risultavano quasi tutti perfettamente lavorati, lasciando quindi la possibilità di leggere perfettamente la superficie. Ad essi facevano eccezione solo alcune zone lasciate completamente incolte o quasi, in particolare è risultato praticamente impossibile analizzare le aree lungo i letti dei corsi d'acqua, un ampio appezzamento di terreno collocato al centro dell'impianto maggiore ed uno disposto lungo il margine est dell'impianto nord, dove la copertura vegetativa, costituita soprattutto da un uliveto e vegetazione bassa, rendeva la visibilità bassa. Le ricognizioni hanno evidenziato su le aree di versante che degradano verso il Vallone Camarelle, la presenza in molte aree dell'impianto di scarsi frammenti Classici acromi sempre fluitati e certamente di provenienza alloctona. Per tale motivo si è estesa la ricognizione anche sull'area esterna al progetto nei terreni presenti sul crinale. Così le indagini svolte hanno permesso l'individuazione di un'area esterna UT 1 (Lat. 41.794682°; Lon 15.014118°): individuata a 30 m a nord della torre eolica, sul margine sud del pianoro, prima della repentina perdita di quota ; l'area si trova fuori dalla zona individuata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico ma, comunque, risulta essere molto vicino ad esso. In questo caso il centro di dispersione del materiale non appare molto esteso (circa 30x25m), pur essendo stato ampliato e disperso dalle continue arature, con una concentrazione di materiale che può essere considerata media o bassa. I materiali archeologici evidenti in superficie sembrano coprire un arco cronologico esteso . In prevalenza si tratta infatti di frammenti di tegole di copertura, con listello a sezione rettangolare o a quarto di cerchio, e di frammenti di ceramica acroma di grossi contenitori di età Classica, si segnala la presenza di alcuni frammenti di ceramica sigillata imperiale e di qualche frammento d'impasto dell'età de Bronzo.



Fig 9 Dispersione frammenti ceramici Ut 1

La persistenza delle frequentazioni antropiche lasciano ipotizzare che le aree di crinale fossero ovviamente più idonee per gli insediamenti rispetto ai terreni che degradano anche molto bruscamente verso il vallone. Infatti tra l'area di dispersione di frammenti individuata, certamente relativa alle attività di scavo della piattaforma dell'areogeneratore e l'area interessata dal progetto del fotovoltaico c'è un salto di quota di circa due metri. A seguito delle ricognizioni e dall'esame della distanza dei siti noti dall'area interessata dal progetto di impianto fotovoltaico denominato Larino 8, si ritengono le aree interessate dal progetto ascrivibili a un fattore di Rischio Archeologico Basso, tranne una fascia di pochi metri adiacente all'UT 1 (esterna) alla quale per motivi di cautela si attribuisce un fattore di Rischio Archeologico Medio-Basso, ricordo che l'area oltre a non presentare una interessante dispersione di frammenti ceramici risulta sotto quota rispetto all'UT1 identificata di circa 2 mt.

## **5.1 Valutazione del rischio archeologico e ricognizioni area cavidotto**

L'impianto sarà corredato da un lungo cavidotto, circa 6 km, che dalle due aree da trasformare, e poi raggiungerà la cabina di consegna nei pressi della centrale elettrica Enel turbogas, situata all'interno delle Piane di Larino, a circa un chilometro dalla sponda sinistra del torrente Cigno. Durante il suo percorso il cavidotto attraverserà un territorio che si presenta alquanto variegato dal punto di vista morfologico; partendo infatti dall'area dell'impianto (posta tra i 260 e i 150 m s.l.m.), in località Camarelle in agro di Ururi, il tracciato del cavidotto, dirigendosi verso nord-ovest, dovrà superare colle Malfarino, in agro di Montorio nei Frentani (330 m s.l.m.), e poi attraversare una vasta area fino a raggiungere la sponda destra del torrente Cigno (140 m s.l.m.). La zona, denominata località Patronata, è collocata all'interno del territorio comunale di Ururi; essa presenta una pendenza che diventa minore man mano che ci si sposta da sud a nord ed è caratterizzata da numerosi fossi e da un'intensa attività agricola. Una volta attraversato il torrente Cigno, il cavidotto risalirà la sponda sinistra del torrente stesso, per giungere la cabina di collegamento all'interno delle Piane di Larino. Se si esclude il primo tratto di circa un chilometro realizzato interamente lungo il tracciato stradale, il lungo percorso del cavidotto sarà realizzato quasi esclusivamente all'interno di terreni coltivati o incolti, senza mai sovrapporsi a tracciati stradali esistenti.

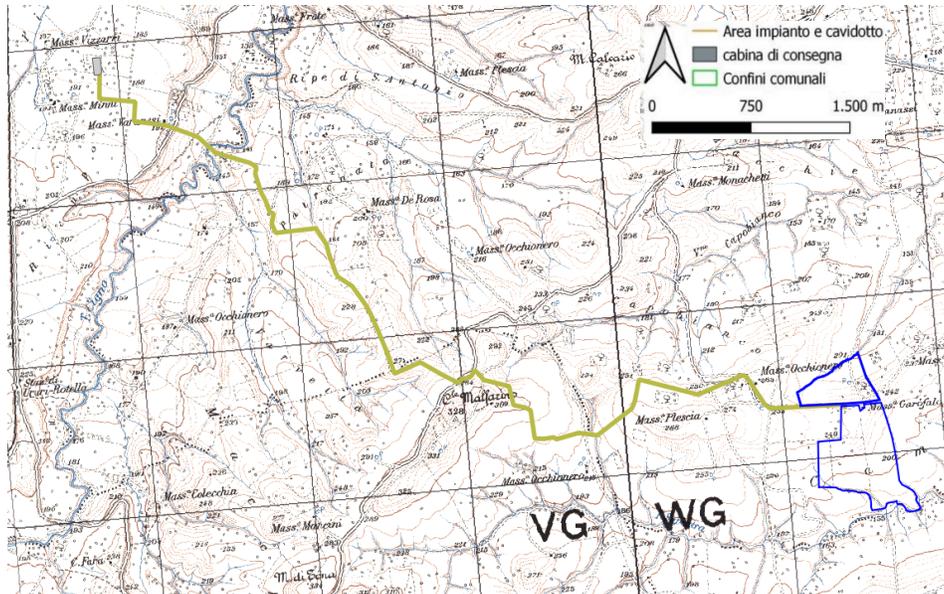
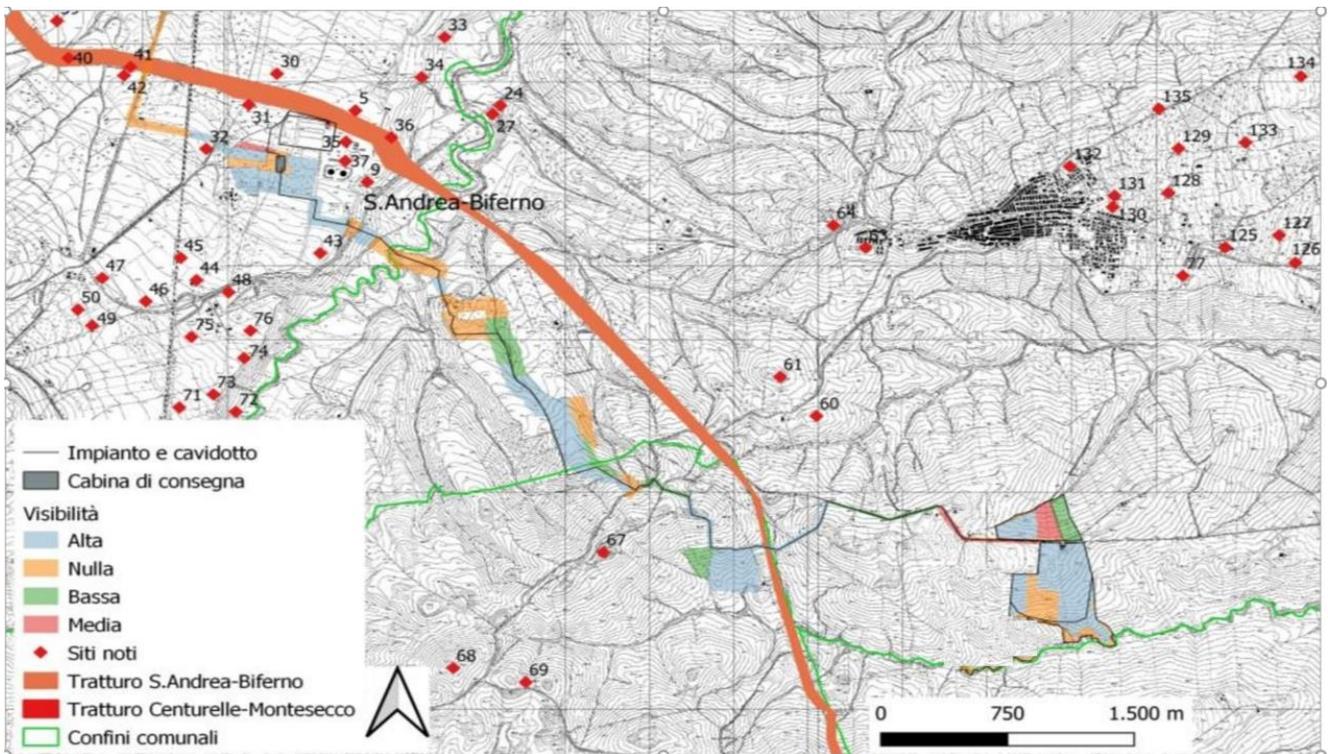


Fig 10 Cavidotto impianto Larino 8

Come visto in precedenza la zona attraversata è risultata particolarmente rilevante dal punto di vista archeologico e, in particolare, l'area finale del tracciato del cavidotto, quella ricadente all'interno delle piane di Larino, è punteggiata da diverse rilevanze archeologiche sparse nel territorio.



Nella parte centrale del percorso le analisi effettuate nel corso degli anni non sembrano aver individuato tracce archeologiche. Va però ricordato che l'intero cavidotto corre parallelo al tracciato del tratturo S.Andrea- Biferno, a breve distanza da esso, attraversandolo nei pressi dei piedi di colle Malfarino . Durante le ricognizioni durante il mese di Febbraio 2022 ,non sono state identificate aree di dispersione di frammenti ceramici di interesse archeologico , i terreni prevalentemente coltivati con seminativi avevano un grado di visibilità alto a questi si aggiungono alcuni terreni dove sono visibili coltivazioni di ulivi o vitigni , tranne per i terreni prossimi al torrente Cigno dove risultano terreni incolti con vegetazione fitta e visibilità nulla, resta comunque il fatto che come già detto il cavidotto attraversa una vasta area con diverse segnalazioni archeologiche che anche se distanti dal tracciato influiscono nel determinare il valore del Rischio Archeologico. Per tale motivo si attribuisce al tracciato un fattore di Rischio Archeologico Medio.

Bari 09/03/22

Archeologo

Dott. Michele Siculo



## Schede UR

| SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
|---|-----------------|------------------------------------|
| N. UR 1   |                 |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                 |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>URURI | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                 | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                 |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                 |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                 | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                 | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                 |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buona  |                 |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ Buona   |                 |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                 |                                    |
| UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41° ,47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E   |                 |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                 |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  |                 | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m.         |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                 |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                 |                                    |
| GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabrianici costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                     |                 |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                 |                                    |
| IDROGRAFIA  |                 |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Seminativo   |                 |                                    |

TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Grano

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

SCHEDE UT

FOTO NN.



COMPILATORE M. SICOLO

| SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
|---|-----------------|------------------------------------|
| N. UR 2   |                 |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                 |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>Ururi | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                 | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                 |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                 |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                 | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                 | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                 |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone  |                 |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ buono   |                 |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                 |                                    |
| UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41° 47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E  |                 |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                 |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  |                 | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m.         |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                 |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                 |                                    |
| GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabrianici costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                     |                 |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                 |                                    |
| IDROGRAFIA  |                 |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Incolto  |                 |                                    |

TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Vegetazione spontanea

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

SCHEDE UT

FOTO NN.



COMPILATORE M. SICOLO

| SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                            |                                    |
|---|----------------------------|------------------------------------|
| N. UR 3   |                            |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                            |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>Ururi            | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                            | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                            |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                            |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                            |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                            | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                            | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                            |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone  |                            |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ buono   |                            |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                            |                                    |
| UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                            |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41° 47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E  |                            |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                            |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m. |                                    |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                            |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                            |                                    |
| GEOLOGIAE PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabriano costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                        |                            |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                            |                                    |
| IDROGRAFIA  |                            |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Vigneto  |                            |                                    |
| TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Vigna   |                            |                                    |

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

SCHEDE UT

FOTO NN.



COMPILATORE

M. SICOLO

| SCHEMA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
|---|-----------------|------------------------------------|
| N. UR 4   |                 |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                 |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>Ururi | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                 | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                 |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                 |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                 | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                 | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                 |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone  |                 |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ buono   |                 |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                 |                                    |
| UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41°,47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E  |                 |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                 |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  |                 | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m.         |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                 |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                 |                                    |
| GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabrianò costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                       |                 |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                 |                                    |
| IDROGRAFIA  |                 |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Oliveto  |                 |                                    |
| TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE ulivo   |                 |                                    |

SCHEDA UT

FOTO NN.



| SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
|---|-----------------|------------------------------------|
| N. UR 5   |                 |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                 |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>Ururi | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                 | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                 |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                 |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                 | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                 | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                 |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone  |                 |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ buono   |                 |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                 |                                    |
| UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41° 47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E  |                 |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                 |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  |                 | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m.         |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                 |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                 |                                    |
| GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabrianici costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                     |                 |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                 |                                    |
| IDROGRAFIA  |                 |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Strada   |                 |                                    |
| TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE   |                 |                                    |

SCHEDA UT

FOTO NN.



|   |                 |                                    |
|---|-----------------|------------------------------------|
| N. UR 6   |                 |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                 |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>Ururi | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                 | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                 |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                 |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                 | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                 | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                 |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone  |                 |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ buono   |                 |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                 |                                    |
| UNITÀ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41°,47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E  |                 |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                 |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  |                 | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m.         |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                 |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                 |                                    |
| GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabrianici costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                     |                 |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                 |                                    |
| IDROGRAFIA  |                 |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Edificato  |                 |                                    |
| TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE   |                 |                                    |

SCHEDA UT

FOTO NN.



|   |                 |                                    |
|---|-----------------|------------------------------------|
| N. UR 7   |                 |                                    |
| DATI TOPOGRAFICI  |                 |                                    |
| PROVINCIA<br>Campobasso   | COMUNE<br>Ururi | LOCALITÀ                           |
| TIPO DI SETTORE<br>extraurbano  |                 | STRADE DI ACCESSO<br>Interpoderali |
| DATI CARTOGRAFICI   |                 |                                    |
| I.G.M. Foglio 155 III NO  |                 |                                    |
| METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE<br>3  |                 | METODO<br>Estensivo/intensivo      |
| DATA<br>15-22/02/2022   |                 | ORA<br>10-15                       |
| CONDIZIONI METEO tempo sereno   |                 |                                    |
| CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone  |                 |                                    |
| GRADO DI VISIBILITÀ buono   |                 |                                    |
| OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore. |                 |                                    |
| UNITÁ DI RICOGNIZIONE   |                 |                                    |
| LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da 41°,47' 18,80"N-14° 59' 34,11 E a 41° 50' 10,45"N-14° 17' 23,90" E  |                 |                                    |
| ESTENSIONE DELL'UR  |                 |                                    |
| QUOTA MIN.<br>m 185 s.l.m.  |                 | QUOTA MAX.<br>m 265 s.l.m.         |
| MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo   |                 |                                    |
| DATI AMBIENTALI   |                 |                                    |
| GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabrianò costituiti da conglomerati e suoli limo sabbiosi e argillosi                       |                 |                                    |
| GEOMORFOLOGIA Lievi colline e terrazzi marini e profonde incisioni erosive di idrologia di superficie   |                 |                                    |
| IDROGRAFIA  |                 |                                    |
| UTILIZZO DEL SUOLO Idrologia di superficie  |                 |                                    |
| TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Spontanea   |                 |                                    |

SCHEDE UT

FOTO NN.





## **Bibliografia**

AA.VV. 1990

AA.VV. Giornate internazionali di Studio sulla Transumanza, L'Aquila-Sulmona-Campobasso, Foggia, 4-7/11/84, L'Aquila, 1990.

AA.VV. 1992a

AA.VV. Civiltà della transumanza, Atti del Convegno di Studi, Castel del Monte, 4/8/90, Archeoclub, L'Aquila 1992.

AA.VV. 1992b

AA.VV. Lungo i tratturi. Un viaggio per i sentieri della transumanza, E.N.A.I.P. Molise e Gobierno de La Rioja (Spagna), Logrono 1992.

AA.VV. 1998

AA.VV., Conosci il Museo, Catalogo del Museo delle Genti d'Abruzzo, Comune di Pescara, 1998.

ALVISI 1970

Alvisi, G. La viabilità romana della Daunia, 1970, Bari.

ANCONETANI et alii 1992

Anconetani, P., Crovetto, C., Ferrari, M., Giusberti, G., Longo, L., Peretto, C., Vianello, F. Nuove ricerche nel giacimento paleolitico di Isernia

La Pineta (Molise), Rivista di Scienze Preistoriche, XLIV, 1/2, 1992, pp. 3-41.

AROMATARIO 1985

Aromatario M., M. Direttrice della transumanza e delle Civiltà Sannitiche, Il Mezzogiorno d'Italia, Itinerari turistici culturali, Milano, 1985.

BARKER 1981

Barker, G. Landscape and society, Prehistoric Central Italy, 1981, London.

22BARKER 1988-1989

Barker, G. Forme e sistemi d'insediamento nella Valle del Biferno nel II millennio, Origini XIV, 1988-1989, pp. 131-139.

BARKER 1995a

Barker, G. A Mediterranean Valley. Landscape & Annals History in the Biferno Valley, Leicester University Press, 1995, Leicester.

BARKER 1995b

Barker, G. The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorphological Record, voll. I-II, Leicester University Press, 1995, Leicester.

CAPEZZALI 2008

Capezzali, W. La Transumanza nella storia e nella bibliografia in Tratturi e transumanza: arte e cultura, Arkhé, L'Aquila, 2008, p. 65.

CAZZELLA et alii 2018a

Cazzella, A., Lucci, E., Mironti, V., Modesto, R. Il "Molise Survey Project". Dinamiche di frequentazione di alcuni rilievi dell'Appennino durante diverse fasi della preistoria, in Gravina A. (a cura di) Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2018a, pp.167-183.

CAZZELLA et alii 2018b

Cazzella, A., Lucci, E., Modesto, R., Mironti, V., Cazzella, A., Lucci, E., Modesto, R., & Mironti, V. Prehistory at high altitude: New surveys in the central-southern Apennines, Antiquity, 92(366), 2018b, E3. doi:10.15184/aqy.2018.248.

CEGLIE – MARCHETTA 2015

Ceglia, V., Marchetta, I. Dinamiche degli scambi tra la costa e l'entroterra molisano alla luce delle nuove acquisizioni (V-VII secolo), Le forme della Crisi, produzioni, ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra romani e longobardi, Atti del convegno 2012, 2015, pp. 647- 662.

23CEGLIA et alii 2013 Ceglia, V., Marchetta, I., La Fratta, I. Occupazione e rioccupazione: lettura del fenomeno nelle ville tardoantiche molisane tra V e VII secolo. Convegno internazionale di Studi

sul tema Territorio e insediamenti fra tardo antichità e medioevo. S. Maria Capua Vetere, 13-14, 2013, pp. 115-128.

DE FELICE 1994

De Felice, E. *Forma Italiae. Larinum*, 1994.

DI NIRO et alii 2010

Di Niro, A., Santone, M., Santoro, W. Carta del rischio archeologico nell'area del Cratere, Primi dati del survey nei comuni colpiti dal sisma del 2002, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.

FRATIANNI – CECCARELLI 2017

Fратиanni, G., Ceccarelli, A. *Molise. Archeologia delle Regioni d'Italia collana diretta da Sergio Rinaldi Tufi*, 2017.

GRIMALDI 2005

Grimaldi, S. Nuove ricerche sul Paleolitico del Molise. Materie prime, industrie litiche, insediamenti, Centro Europeo di Ricerche Preistoriche, Collana Ricerche, 2, 2005, Isernia.

LUCCI et alii 2016

Lucci, E., Mironti, V., Modesto, R. Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015, in Gravina A., a cura di, *Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo*, 2016, pp.159-180.

24MIRONTI 2012

Mironti V., *Relazione archeologica preliminare. Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna "Gissi-Larino-Foggia" ed opere connesse*. Soc. Terna, 2012

MUCCILLI 2011

Muccilli I. Scavo di una villa rustica in località "Le Piane" a Larino, *The Journal of Fasti Online*, 2011.

STEK 2015

Stek D. T., E.B. Mondrall, Kalkers R.A.A., et alii, An early Roman colonial landscape in the Appennine mountains: landscape archaeological research in the territory of Aesernia (Central Southern Italy), in *Analysis Archaeological I*, 2015, pp. 229-291.

STEK 2016

Stek, T. D., Pelgrom, J., Casarotto, A., Garcia Sanchez, J., Götz, L., Hamel, A., Iannantuono, K., Kalkers, R. A. A., Termeer, M. K., & Waagen, J. (2016). Santuari, villaggi, centri fortificati e prima urbanizzazione tra sanniti e romani: Nuove ricerche archeologiche nell'Alta Valle del Tappino, nel territorio della colonia latina di Aesernia e in quello della città frentana di Larinum. *ArcheoMolise*, 8(26), 24-39.  
[https://www.researchgate.net/publication/310464556\\_SANTUARI\\_VILLAGGI\\_CENTRI\\_FORTIFICATI\\_E\\_PRIMA\\_URBANIZZAZIONE\\_TRA\\_SANNITI\\_E\\_ROMANI](https://www.researchgate.net/publication/310464556_SANTUARI_VILLAGGI_CENTRI_FORTIFICATI_E_PRIMA_URBANIZZAZIONE_TRA_SANNITI_E_ROMANI) .